Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 14 Gennaio 1929 - Anno VII — GIORNO — Num. 12

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	120 —	70 —	30 —
Dell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	125 —	65.50	45 —

Ogni numero Cent. 25

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

LA STAMPA

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5.60 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Beneficenza, L. 12 per linea corsiva. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta delle Chiese

Prangey, non Gooter

Italia e Grecia

L'amicizia dei due popoli riaffermata ad Atene

I brindisi di Grandi e di Caraponos

Atene, 14, mattino.

Ieri mattina il Sottosegretario italiano agli Affari Esteri on. Grandi, accompagnato dal R. Ministro e dagli addetti militari e navali, si è recato alla Scuola Militare, ove ha deposto una corona sul monumento che ricorda gli ufficiali ed i soldati ellenici morti in guerra. La corona è stata portata da 4 camicie nere. Assistevano il Sottosegretario alla Guerra generale Manettas, il comandante il Corpo di Armata di Atene e tutti gli ufficiali generali presenti ad Atene, nonchè una rappresentanza di tutti i corpi di stanza nella capitale. Gli allievi della Scuola Militare con musica e bandiera hanno poi sfilato in parata.

Alle ore 11 l'on. Grandi si è recato a fare visita al presidente del Consiglio S. E. Venizelos, col quale si è trattenuto in lungo colloquio. Nel pomeriggio il sottosegretario italiano per gli Affari Esteri si è recato alla sede del Fascio di Atene, accompagnato dal R. Ministro e ricevuto dal console, dal segretario del Fascio e dai dirigenti delle associazioni italiane di Atene.

Ieri sera ha avuto luogo un pranzo ufficiale offerto dal Ministro degli Esteri ellenico. Hanno partecipato al pranzo il presidente del Consiglio, il presidente della Camera, i membri del Governo e tutte le maggiori personalità politiche elleniche.

Il Ministro degli Esteri greco

Alla fine del pranzo il Ministro degli Affari Esteri Caraponos ha pronunciato il seguente brindisi:

«Eccellenza: Mi è particolarmente gradito esprimere a V. E. il benvenuto cordiale del Governo ellenico in occasione della vostra visita ad Atene, ricordando ancora oggi le parole lusinghiere che animarono l'accoglienza tanto cordiale del Capo del Governo italiano al signor Venizelos durante la sua visita a Roma, noi non possiamo che rallegrarci della scelta felice fatta da S. E. Mussolini nella Vostra persona per continuare i contatti allora iniziati. Io mi ricordo di aver già avuto l'onore di vedervi discendere sul suolo dell'Ellade or sono già parecchi anni. Si ricorda spesso d'altronde, e giusta ragione, che le profonde ed antiche radici storiche delle nostre due vecchie civiltà si confondono e si uniscono e che per i nostri popoli di navigatori il mare è un mezzo naturale di unione. Questa lunga e comune tradizione storica deve condurci ad una comprensione dei tempi moderni tale che possano risultare le necessarie realizzazioni nelle relazioni tra i due Paesi. Io posso dire che noi abbiamo sempre avuto coscienza di ciò e che non è illusione riportare al passato la felice amicizia che oggi si manifesta e di cui è fedele immagine il patto recentemente firmato a Roma. I sentimenti dei due popoli sono magnificamente rappresentati dai capi dei due Governi. Le LL. EE. Mussolini e Venizelos hanno saputo apportare la loro alta autorità ad un'opera di pace fraterna. La visita di Roma è seguita da quella di Atene ed apre un'era, nella quale la reciproca comprensione starà, ne sono convinto, una solida base ai sentimenti fraterni delle due Nazioni. Io me ne felicito altamente e ne ho fiducioso che nella applicazione di una politica così felicemente compresa, saremo affrontare in intima collaborazione tutti i problemi che la politica di pace ci sottoporrà. Ed è nel desiderio di contribuire ad una cooperazione generale, che noi cercheremo di portare, tanto nel Mediterraneo orientale che nei Balcani, il nostro sforzo pacificatore. Invitandovi a bere alla salute delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia ed alla grandezza ed alla prosperità del popolo italiano, vi peggiungo quella del Capo del Governo italiano e del suo rappresentante nella vostra persona».

La risposta del sottosegretario italiano

L'on. Grandi ha così risposto:

«Eccellenza, è col più vivo piacere che prendo la parola qui ad Atene per ringraziare anzitutto V. E. delle espressioni così amichevoli che Ella ha voluto rivolgere al mio Paese e della accoglienza così cordiale di cui sono stato oggetto da parte del Governo e del popolo ellenico sin dal mio arrivo in Grecia. Il Capo del Governo e ministro degli Affari Esteri d'Italia, S. E. Mussolini, che ha serbato al pari di noi tutto il miglior ricordo della visita che l'eminente primo ministro ellenico gli ha fatto in settembre a Roma, mi ha incaricato di portare a S. E. Venizelos, al Governo e al popolo ellenico l'espressione della sua simpatia cordiale e della sua amicizia sincera. Sono felice che questa missione, che il mio capo mi ha confidato, mi abbia offerto la possibilità di rinnovare le relazioni personali con gli uomini di una civiltà, che ha raggiunto l'apice di ogni perfezione umana, che commuove profondamente tutti coloro che alle fonti della cultura e della vita classica hanno soddisfatto la loro sete di sapere ed hanno formato il loro spirito. Gli italiani, figli di una civiltà legata alla civiltà greca da tanti rapporti, non possono che rallegrarsi vedendo stabilirsi fra le due Nazioni, fiere del loro passato glorioso ed incamminate verso un avvenire non meno prospero, delle relazioni di collaborazione cordiale. Il Governo e il popolo italiano seguono con lo spirito più cameratesco l'efficace lavoro per lo sviluppo interno ed il progresso materiale e morale intrapreso sotto la chiaroveggente direzione dell'illustre uomo di Stato che presiede il Governo ellenico.

«L'amicizia esistente tra i due Paesi ha testè ricevuto una solenne consacrazione dal trattato firmato recentemente a Roma dal sig. Venizelos e dal Mo. Mussolini. Questo trattato non mancherà, ne sono certo, di rendere più intimi i rapporti che uniscono in tutti i campi i nostri due Paesi, i quali, per la loro situazione geografica e per i loro legami tradizionali, sono indotti a difendere gli stessi interessi e a perseguire le stesse finalità della prosperità e della pace. Con questi sentimenti, e rendendomi interprete del pensiero del mio capo, S. E. Mussolini, alzo il bicchiere in onore di S. E. il presidente della Repubblica ellenica, alla salute di S. E. il sig. Venizelos e della signora. Venizelos, alla quale rinnoviamo i nostri ringraziamenti per avere gentilmente partecipato alla visita a Roma, alla salute di V. E. ed alla prosperità della Grecia e del popolo ellenico».

La stampa ellenica concordemente saluta nell'on. Grandi l'inviato del Capo del Governo italiano con particolari espressioni di simpatia e di ammirazione verso l'Italia ed il Duce e l'amicizia tra i due paesi.

(*Stefani*).

Due elezioni in Alsazia

due vittorie degli autonomisti

Parigi, 14, mattino.

Gli autonomisti alsaziani non mancheranno di cantare vittoria per il risultato delle elezioni legislative, che hanno avuto luogo ieri nelle circoscrizioni di Colmar e di Altkirch, ove si doveva provvedere alla sostituzione degli autonomisti dott. Ricklin e prof. Rossé, di cui la Camera aveva nel novembre scorso pronunziata la decadenza per la complicità riportata nel noto processo di Colmar.

A Colmar, per sostituire il professore Rossé, gli autonomisti presentarono Renato Hauss, cui i partiti nazionali opponevano l'abate Hauser, cappellano di un orfanotrofio, i socialisti, da parte loro, presentarono l'assessore Richard, mentre i comunisti avevano scelto a candidato il ferroviere Murschel. Ad Altkirch, per il seggio del professore Ricklin il candidato autonomista era il ferroviere revocato Sturmel, implicato nel processo di Colmar. Questi aveva come concorrente l'ex-deputato Silbermann, appoggiato da tutti gli elementi patrioti. A Colmar la campagna elettorale era stata vivacissima: Renato Hauss non ha potuto esser eletto a primo scrutinio: ma la sua vittoria è assicurata nell'elezione di ballottaggio, che avrà luogo domenica prossima. Egli ha riportato 8744 voti contro 4559 all'abate Hauser, 3592 al candidato socialista Richard, mentre 2230 voti si sono affermati sul candidato comunista Murschel. La vittoria del candidato autonomista è tanto più sicura in quanto che i voti dei comunisti andranno domenica prossima a suo vantaggio.

Il candidato autonomista è riuscito invece senz'altro vittorioso al primo turno ad Altkirch, ove Sturmel, luogotenente del professor Ricklin, è riuscito eletto con 7144 voti contro 3650 riportati dall'ex-deputato indipendente Silbermann. Ad Altkirch la campagna era stata però assai meno violenta che a Colmar.

Jivkovic espone il programma del Governo

in una dichiarazione ai giornalisti esteri

Annuncio d'ispirazione esotica: «Il nostro compito è limitato nel tempo» Il capo dei croati fuggito in Ungheria?

(Dal nostro inviato)

Belgrado, 14, mattino

Il Capo del Governo, generale Petar Zivcovic, ieri mattina alle ore 11, ha ricevuto i rappresentanti della stampa estera presenti a Belgrado. Il ricevimento ha avuto luogo nel salotto della Presidenza del Consiglio, al Ministero degli Esteri: i giornalisti convenuti erano circa una trentina. Il Capo dell'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri ci presentò ciascuno personalmente al Presidente del Consiglio, che vestiva l'uniforme di generale della Guardia. Indi fu distribuito un foglio poligrafato colle dichiarazioni del Presidente, e fummo avvertiti che questi non intendeva rispondere a nessuna domanda speciale, dato che quanto aveva da dire era contenuto nel testo scritto.

Il documento

Il testo delle dichiarazioni presidenziali è il seguente:

«I doveri del Governo reale, che ho l'onore di presiedere, sono chiaramente designati nella allocuzione che S. M. il Re ha rivolto ai Ministri. Il Governo reale ha per compito principale di introdurre l'ordine perfetto ed una disciplina stretta nelle amministrazioni dello Stato e di efficiarare, nel più breve termine, la unificazione della legislazione in tutto il Paese, creando così le condizioni per la stabilimento dell'ordine e la sicurezza giuridica completa. Il programma di lavoro che il Governo reale sottoporrà all'approvazione di S. M. il Re, comprenderà l'indicazione delle basi per lo sviluppo integrale di tutte le forze morali, culturali ed economiche del nostro popolo. A questo fine, una delle principali cure del Governo reale è di vegliare a che le finanze dello Stato siano messe in ordine e rafforzate rapidamente con una direzione razionale e con le maggiori possibili economie. Egualmente i mali di cui soffre il popolo nel campo economico e sociale debbono essere eliminati con opportuni provvedimenti.

«Non vi è dubbio, e ciò risulta chiaramente dal proclama del Re, che il nostro compito è limitato nel tempo, poichè non appena il programma fondamentale sarà stato eseguito, il Governo reale inizierà lo studio e l'applicazione di provvedimenti che permettano di entrare in una via sanamente democratica, moralmente equilibrata e pienamente costituzionale. Io desidero di porre in rilievo che il lavoro del Governo reale è un lavoro preparatorio, e tengo a smentire categoricamente tutte le voci diffuse su pretesi scopi nascosti nella politica del Governo.

«E' necessario pure rilevare particolarmente che, nel campo della politica estera, il Governo reale non farà che continuare intensamente negli sforzi fatti finora per il mantenimento sincero e per lo sviluppo dei migliori rapporti con tutti i Paesi e più particolarmente con quelli vicini, considerando che gli impegni ed i trattati internazionali esistenti sono alla base della sua politica. Il Governo assicurerà la continuità perfetta nella politica estera. Questa politica è essenzialmente pacifica e costituisce, in conseguenza, un elemento di consolidamento internazionale».

L'improvvisa promessa democratica

Senza volere menomamente obbiettare a queste dichiarazioni del nuovo capo del Governo Jugoslavo, credo però doveroso rilevare riguardo al punto ove dice «non è dubbio, e ciò emerge chiaramente dal proclama del Re, che il nostro compito è limitato nel tempo» promettendo inoltre, quando detto compito sia esplicato, il ritorno al regime costituzionale; credo rilevare che ciò nè emergeva così chiaro dal proclama del Re, che non conteneva proprio nessun accenno al riguardo, nè era stato comunque delucidato in un primo tempo nei giorni immediatamente susseguenti al colpo di Stato, quando anzi, tutto dava a vedere il contrario. Il primo spunto sulla condizionata transitorietà del nuovo ordine di cose instaurato in Jugoslavia appunto col colpo di Stato, lo abbiamo avuto l'altro ieri in quelle varie pubblicazioni di carattere ufficioso dei giornali sul programma del Governo Jivkovic, che io vi riferii abbastanza diffusamente.

Fatto è che si nota qualche attenuazione, almeno esteriore e volutamente appariscente, dell'estremismo assolutista del primo momento; e questo soprattutto: di insistere sulla transitorietà del regime eccezionale e sulle intenzioni del Sovrano e dell'attuale Governo di preparare il ritorno al regime costituzionale appena superata la crisi nazionale ed attuato il vasto programma di riforme straordinarie, che le circostanze speciali e la situazione in genere imporrebbero. A ciò, a tale modificazione e moderazione, cioè, del primo atteggiamento — che pel momento però non hanno altra portata che di generiche manifestazioni verbali — il Governo del generale Jivkovic sarebbe stato indotto, sia dalla constatazione del grave malcontento provocato dal colpo di Stato colla abolizione della costituzione nella maggioranza degli uomini politici del regno, non escluso gli affaliti quelli della vecchia Serbia, sia forse anche da qualche influsso esterno, cioè — non è temerario supporlo — da qualche amichevole suggerimento venuto da Parigi.

Marinkovic se ne va

Si annunzia per oggi o per domani la partenza del ministro degli Esteri Marinkovic per la Svizzera, ove resterà in cura, si dice, fino al maggio. Ieri egli si recò a Palazzo Reale in visita di congedo dal Sovrano, indi dal presidente del Consiglio. I nomi che si fanno del suo successore al Dicastero degli Esteri continuano ad essere quelli già segnalativi negli scorsi giorni.

Il giornale Politika smentisce ieri mattina la prossima nomina dell'ex capo del partito dei musulmani jugoslavi, Spaho, a ministro del Commercio. Lo stesso giornale diceva essere stata accolta con soddisfazione generale la notizia che cinque funzionari del Ministero dei Boschi e Miniere sono stati messi in stato di accusa; e che la legge repressiva della corruzione dei funzionari e impiegati avrà effetto retroattivo.

Si ha notizia da Uzitp che è stato fucilato un membro del Comitato macedone, Blagoje Kraljev, che aiutò alla vita del generale Kovacevic. Il giornale Politika commentava che l'esecuzione del Kraljev «deve costituire un monito per quelli di Sofia a non farsi mai trovare in territorio serbo». A Giurgevo, in quel di Novisad, i gendarmi hanno tratto in arresto un agente di commercio, certo Dravinog, che sarà deferito al Tribunale per la difesa dello Stato di Belgrado sotto l'imputazione di avere emesso grida sediziose.

Macek partito? Il prestito estero

Si dice che il capo dell'ex partito radiciano dei contadini croati, Macek, sia riuscito a varcare clandestinamente la frontiera e sia riparato in Ungheria.

A Belgrado è giunto il banchiere inglese Robert Porters, in rappresentanza del gruppo dei banchieri londinesi, con cui il Governo jugoslavo starebbe trattando la concessione di un prestito di cinquanta milioni di sterline. L'inizio delle trattative per questo prestito risale al tempo del Governo Vukicevic, quando era ministro delle Finanze il dottor Markovic, il quale era riuscito ad ottenere buone assicurazioni per la conclusione del gruppo dei banchieri londinesi facenti capo a Rotschild. Caduto il Ministero Vukicevic le trattative si arenarono. Ma debbono poi essere state riprese e spinte avanti negli ultimi tempi. Ne sarebbe prova la venuta a Belgrado del Porters, il quale avrebbe, si dice dai Rotschild e dagli altri banchieri che rappresenta, ampi poteri. L'altro ieri egli si incontrò col Governatore della Banca Nazionale, Bajloni, e col Vice-governatore, Radovic.

Mario Bassi.

Nuova intervista con Macek

Londra, 14, mattino.

La «Morning Post» pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente da Zagabria con Macek. Il signor Macek ha detto:

«Il sanguinoso episodio del 20 giugno scorso alla Scupcina decise le sorti di quell'assemblea. Vista l'impossibilità di una ulteriore cooperazione del Parlamento, il Re ha repentinamente deciso di abolire la Costituzione che egli aveva istituita nel 1921 e ciò senza la previa consultazione dei croati. Di fronte all'alternativa dall'anarchia o della dittatura il Re scelse naturalmente quest'ultima. Però, nonostante la promessa del proclama reale di preparare il terreno per la riorganizzazione dello Stato, temo che i partiti serbi tenteranno di approfittare del colpo di Stato per continuare la politica fatale seguita dai precedenti Governi verso i croati; per fortuna il popolo croato è così bene organizzato che è in grado di resistere a tali tentativi e conviene tener presente che la nostra agitazione non rispecchia le direttive di un partito, inteso nel senso comune della parola, perchè il nostro partito comprende il novantanove per cento della popolazione della Croazia».

Il «Sunday Times» dedica un lungo commento editoriale alla situazione in Jugoslavia. Il giornale afferma che era difficile immaginare una soluzione del problema jugoslavo diversa da quella drammaticamente adottata da Re Alessandro.

Ma, per sormontare felicemente la crisi attuale, Re Alessandro deve, secondo il «Sunday Times», tenere nelle proprie mani le redini dello Stato e impedire che esse passino in quelle inesperte di una giunta militare. Questo pericolo non va scartato. Il Gabinetto creato dal Re, secondo il giornale, racchiude già troppi militari, i quali possono compiere errori per eccesso di zelo. La nomina di un comandante militare a Zagabria è stato un grave errore che ha scosso la fiducia che i croati riponevano nel nuovo regime di dittatura instaurato dal sovrano. Questi deve tener presente che la sua rimane quella della unificazione etnica del Paese. Il federalismo non farebbe altro che cristallizzare le divisioni esistenti e suscitare il bisogno di altre divisioni più profonde. La divergenze fra serbi e croati non sono di razza: sono anzi in larga parte locali e possono essere rimosse mediante riforme locali.

«Re Alessandro — conclude il giornale — ha assunto un compito che nessuno gli invidierà. Ha dato prova di coraggio ma una cosa è certa: se egli fallisce, la sola alternativa è il disastro».

La possibilità che Re Alessandro col suo gesto dittatoriale abbia aperta la via alla piena dittatura militare non è esclusa dal «Sunday Express». Il giornale non esclude poi la possibilità che il potere sfugga dalle mani di Re Alessandro per passare in quelle ben più energiche del generale Jivkovic.

La malattia di Re Zogu

Tirana, 14, mattino.

Nonostante il miglioramento constatato recentemente nello stato di salute di Re Zogu, il quale da qualche tempo soffre per una leggera indisposizione allo stomaco, il Sovrano, aderendo al desiderio manifestato dal suo medico particolare, ha dato la sua autorizzazione a farsi visitare da un professore viennese e da un radiologo, specialisti di malattie interne. Dopo un accurato esame effettuato con i metodi più moderni, i due professori hanno dichiarato che l'indisposizione allo stomaco di cui soffre il Re è conseguenza di eccesso di lavoro, di vita sedentaria e di assorbimento di nicotina. I due specialisti hanno consigliato al Re Zogu di seguire uno speciale regime dietetico ed hanno prescritto una cura medica manifestando la loro sicurezza nella prossima scomparsa della indisposizione del Sovrano. (*Stef.*).

Mussolini distribuisce ai bimbi di Roma i doni della Befana

Roma, 14, mattino.

La Befana fascista, questa benefica festa gentile che il Duce ha voluto perchè migliaia e migliaia di bimbi di tutta Italia ne fossero confortati e allietati, ha avuto ieri in Roma una degna celebrazione. La Federazione dell'Urbe, che si era assunto il compito dell'organizzazione, in meno di 15 giorni ha avuto modo non solo di raccogliere una somma cospicua, frutto di innumerevoli offerte spontanee, venute anche dal popolo umile dei lavoratori, ma di provvedere alla distribuzione di essi, alla confezione dei pacchi, all'allestimento dei locali dove doveva aver luogo la consegna dei doni. Il comm. Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, e il console Paroluri, segretario amministrativo, hanno compiuto un lavoro incessante e sono intervenuti a disciplinare egregiamente tutte le manifestazioni svoltesi con successo nei diversi quartieri.

La Befana fascista di Roma ha in bilancio i seguenti risultati: 700.000 lire, fra denaro e doni raccolti; 13.000 bimbi beneficati. La distribuzione è avvenuta in ogni quartiere a cura dei singoli gruppi rionali entro 38 locali, teatri, cinematografi, scuole, sale appositamente scelte ed addobbate. Alle otto della mattina è cominciata ad affluire alle porte dei vari locali designati la folla dei bimbi. Dappertutto lo spettacolo presenta lo stesso carattere di gioia e di festosità. Nell'interno, fra sfolgorio d'lampadine elettriche e vivacità di festoni, erano grandi strisce di carta colorata, pendenti a mo' di pavesi, dalle balconate e dai palchi con le scritte: «Viva il Fascismo! Viva il Duce!»

Nel Circo Khulsky, sede scelta pel quartiere Appio Metronio, sono stati distribuiti doni a 2300 ragazzi, e superano il migliaio i bimbi in ciascuno dei popolari quartieri Castiglione, Ponte Salario, Tiburtino, Trastevere, Garbatella; ed in tutti gli altri la cifra è di poco inferiore. Ma le manifestazioni più salienti e più entusiastiche si sono avute nel rione Trastevere e in quello Esquilino per la visita che vi ha fatto il Duce.

S. E. il Capo del Governo è giunto al palazzo della Corporazione della stampa, al viale del Re, dove si svolgeva la distribuzione pei bimbi appunto del quartiere di Trastevere, alle 10, accompagnato da S. Ecc. Bianchi. Erano ad attenderlo, all'ingresso del palazzo, S. E. il Segretario del Partito, on. Turati, S. E. il Governatore di Roma, principe Boncompagni Ludovisi, il vicesegretario del Partito, il comm. Melchiorri, il comm. Guglielmotti, il comm. Parnlari, la medaglia d'oro Igliori e altre personalità. L'entusiasmo, che la presenza dell'on. Mussolini ha suscitato in quella folla di genitori e di ragazzi, che s'addensava nella piazza e dentro il salone del palazzo, è indescrivibile; applausi, acclamazioni, mani protese in segno di saluto, berretti e gagliardetti agitati, e grida di: Viva il Duce!

Il Capo del Governo, seguito dalle autorità, è entrato nella sala e ha voluto egli stesso procedere alla consegna dei doni. I bimbi sciamano sulla pedana, fermandosi tra commossi ed attoniti davanti al Duce che aveva per tutti un sorriso e una parola gentile, e poi, ricevuto il dono, con le manine piene facevano ritorno presso i parenti, carezzati e complimentati da quanti si trovavano sul loro passaggio. Per questo rione erano per molti altri il pacco conteneva un vestitino, che poteva essere anche di Balilla o di Piccola Italiana, se i destinatari appartenevano a queste organizzazioni; in altri quartieri sono stati distribuiti effetti di biancheria, calzature, giocattoli; a tutti indistintamente poi, arancie, biscotti, paste, caramelle, cioccolatini e la fotografia del Duce, in cui egli appare a cavallo, tenendo fra le braccia il suo piccolo Romano.

Le stesse affettuose, vibranti dimostrazioni hanno accolto il Duce, quando si è recato al quartiere Esquilino, nel teatro Morgana, dove già si trovavano S. E. Ciano, e S. E. il Prefetto. Al suo ingresso tutti i bimbi riuniti hanno intonato in coro l'inno «Giovinezza» e lo hanno festosamente acclamato.

I bimbi del quartiere Trevi-Colonna, hanno avuto la gradissima visita di S. A. R. la Principessa Giovanna, la quale si è recata alla loro riunione ieri alle 10. La Principessa è stata vivamente festeggiata e si è trattenuta fra i piccoli a lungo, assistendo alla distribuzione della Befana.

In altre città

Novara, 14, mattino.

Ieri mattina al Teatro Faraggiana, ebbe luogo la festa della Befana fascista rimandata a ieri per le esigenze del suo svolgimento. Erano presenti le autorità, le organizzazioni fasciste e numeroso pubblico. Le Giovani e Piccole Italiane hanno dato un applaudito saggio musicale, cantando una allegorica composizione di carattere patriottico, che terminava col canto della «Marcia Reale» e di «Giovinezza». Sono stati poi distribuiti ai poveri 1150 cestini di doni, preparati dalla Federazione Commercianti e dal Fascio Femminile. La festa ha avuto il plauso di tutta la cittadinanza.

Ancona, 14, mattino.

Ieri, al Teatro delle Muse, alla presenza di tutte le autorità, ha avuto luogo la distribuzione dei doni della seconda Befana fascista organizzata dalla Federazione provinciale. Circa 2000 pacchi sono stati distribuiti a Balilla Piccole Italiane e Orfani di combattenti, contenenti graziosi costumi delle giovanili istituzioni e dolci. Prima della distribuzione dei doni è stato rappresentato da Balilla e Piccole Italiane un presepio vivente, che ha suscitato vivissimo entusiasmo.

Napoli, 14, mattino.

Con l'intervento di S. E. Asclesi, dei rappresentanti la Federazione fascista provinciale, di dame del comitato Pro-Balilla e di uno stuolo di invitati, nei locali del Dopolavoro ha avuto luogo ieri la distribuzione della Befana fascista ai Balilla di Napoli e provincia, che in numero di circa seimila sono affluiti nei vasti locali dell'Opera nazionale del Dopolavoro.

Firenze, 14, mattino.

Ieri hanno avuto luogo nei vari circoli rionali cittadini alcune semplici e commoventi cerimonie, consistenti nella distribuzione dei doni della Befana fascista. Dappertutto sono intervenute le autorità e migliaia di regali sono stati distribuiti a oltre 7 mila bambini e bambine.

L'attività del Governo

Le organizzazioni sindacali periferiche

Roma, 14, mattino.

Giovedì, sotto la presidenza del Capo del Governo, si riunirà al Viminale il Consiglio dei Ministri, riunione cui si annette notevole importanza. L'on. Mussolini farà quasi certamente la sua consueta relazione sui principali avvenimenti interni ed esteri di questi ultimi giorni. Pur non essendo possibile fin d'ora fare alcuna precisazione circa la data di pubblicazione del decreto sullo scioglimento della Camera e la convocazione dei comizi plebiscitari, si ritiene che tale data non debba essere lontana.

Presso gli organi competenti del Ministero delle Corporazioni sono stati presi in esame gli studi per la compilazione degli statuti delle organizzazioni sindacali periferiche, studi che vanno messi in relazione con l'approvazione degli statuti delle nuove Confederazioni nazionali autonome dei lavoratori. In occasione della formulazione delle nuove norme regolamentari gli organi ministeriali, d'accordo con i presidenti delle Confederazioni dei Sindacati dei lavoratori, hanno cercato di apportare nuli statuti vigenti quelle modificazioni e varianti suggerite dall'esperienza. In linea di massima si può assicurare che la nuova struttura sindacale periferica risulterà non solo più snella, ma anche oltremodo semplificata. Anche la revisione del numero dei Sindacati locali attualmente esistenti ha richiesto un attento esame. Si è cercato di eliminare quelli che comprendono lavoratori addetti a sottocategorie, prendendo invece a base le categorie per la distinzione dei vari organi locali.

Fra le questioni presentemente in corso di esame, riveste particolare importanza quella che si riferisce al regolamento della legge di pubblica sicurezza. Il nuovo regolamento disciplina nei vari titoli tutta la materia trattata dalla legge. In occasione della formulazione di tali norme regolamentari, sono stati risolti tutti i quesiti formulati da enti ed organizzazioni competenti a proposito dell'interpretazione dell'applicazione della legge di pubblica sicurezza.

Il bilancio in attivo

Roma, 14, mattino.

Dalle risultanze approssimative giunte al Ministero delle Finanze, risulta che, col mese di dicembre u. s., il deficit del bilancio è stato sanato, e si è realizzato un avanzo. (*Stefani*).

Adunata coll'intervento di Turati dei Sindacati del commercio di Roma

Roma, 14, mattino.

Ieri mattina al Teatro Quirino, ha avuto luogo l'adunata degli iscritti ai Sindacati del Commercio di Roma. Erano presenti S. E. Bottai, Sottosegretario alle Corporazioni, l'on. Riccio, presidente della Confederazione dei Sindacati dell'Agricoltura, l'on. Cartoni, vice presidente della Confederazione dei commercianti, il comm. Pezzoli, presidente della Confederazione dei sindacati del commercio.

Ha preso la parola il comm. Pezzoli, il quale, dopo aver porto il saluto di tutti i lavoratori del commercio al Sottosegretario delle Corporazioni, ha messo particolarmente in rilievo il significato dell'adunata, che è la prima che si effettua non solo dopo il nuovo ordinamento dei Sindacati dei lavoratori, ma dalla fondazione stessa dei Sindacati del commercio. Ha illustrato poi i risultati ottenuti dalla Confederazione nel campo organizzativo, risultati che si riassumono nelle seguenti cifre: al 31 dicembre 1928 erano costituiti 161 sindacati provinciali con un complesso di 56.850 iscritti; erano stati stipulati due contratti nazionali e 42 provinciali; al 31 dicembre 1929, i sindacati nazionali riconosciuti assommavano a 13, mentre altri sono in via di riconoscimento; i sindacati provinciali erano 759 con un complesso di iscritti di 346,981; i contratti nazionali stipulati erano 13 e quelli provinciali 64. Il discorso del comm. Pezzoli è stato coronato da lunghi applausi.

Mentre il comm. Pezzoli esponeva la sua relazione, ha fatto il suo ingresso in teatro, accompagnato dal vice-segretario comm. Melchiori, il Segretario del Partito S. E. Turati, che è stato fatto segno a una vivissima dimostrazione di devozione.

Ha preso quindi la parola S. E. Bottai, il quale ha illustrato la particolare importanza nel sistema corporativo dell'organizzazione dei lavoratori del commercio, destinata a creare un sano spirito di categoria e a dare dignità e consapevolezza ad una funzione fondamentale dell'assetto produttivo. Riferendosi ad un accenno del comm. Pezzoli, egli ha affermato che lo sbloccamento della organizzazione dei lavoratori, mentre ha già rilevata la sua bontà nell'intensificazione dell'azione sindacale, verrà senza dubbio ad aumentare l'efficienza. Infine il sottosegretario alle Corporazioni ha dichiarato l'ideale e pratica unità dell'organizzazione politica del Fascismo, il Partito, e della sua organizzazione economica, l'ordinamento corporativo. L'on. Bottai, che ha destato frequenti, unanimi consensi, è stato alla fine del suo discorso fervidamente acclamato.

Tra vibranti applausi S. E. Turati infine ha portato il saluto del Partito agli iscritti ai Sindacati del commercio, compiacendosi per l'efficienza dell'organizzazione. L'adunata ha avuto termine con grandi acclamazioni al Duce, al Fascismo e al Segretario del Partito. (*Stefani*).

Le pazzie di Wall Street

New York, gennaio.

Per la prima volta nella storia economica americana, il numero delle azioni trattate sulla Borsa di New York ha raggiunto la cifra di 6.700.000 unità. Questa cifra rappresenta un aumento di più di un milione di azioni sull'ugual precedente, che fu registrato soltanto nel novembre scorso. Oggi non ci fu titolo rappresentativo della categoria alla quale appartiene, che non mostri un movimento da cinque a venticinque punti.

Signori, si cercano le spiegazioni. Ed in riguardo alle spiegazioni se ne sentono di tutte le specie, di tutte le tendenze, di tutti i colori.

Cominciamo dai fatti. I fatti sono: primo, sul mercato americano, al momento, c'è abbondanza di danaro. L'oro che l'America aveva, dall'agosto dello scorso anno al settembre di questo, esportato verso tutti i paesi del mondo e soprattutto verso l'Europa ha incominciato lentamente a ritornare in America. L'America ne ha esportato in quel periodo per più di mezzo miliardo di dollari; ed il mondo in questi pochi mesi gliene ha restituiti quasi un quinto. Non è molto; ma il punto importante non è che l'oro ritorni, bensì che l'oro non continui ad uscire. Perchè l'oro usci dall'America e perchè l'oro attualmente ritorna? Spiegazioni contenute in un modesto manualetto di economia politica.

Che ci sia abbondanza di denaro sul mercato è fatto di fondamentalissima importanza per le borse americane — e basta dire per quella di New York, perchè è attorno a questa che le altre girano e da questo dipendono — perchè le liquidazioni in America non avvengono alla fine del mese, ma il giorno dopo l'operazione, coll'obbligo a l'acquirente e l'agente di cambio per suo conto devono pagare, entro 24 ore, in moneta le azioni comperate. I soldi molte volte non ci sono, e allora, poi averli, si ricorre al prestito di una banca, la quale, a sua volta, fa denaro attraverso lo sconto di effetti presso la Federal Reserve Bank, la banca centrale di Stato americana. Abbondanza di denaro vuol dire denaro a buon mercato; cioè più limitato costo dell'operazione di borsa. Oggi, i prestiti concessi dalle banche agli agenti di cambio raggiungono i cinque miliardi di dollari.

Secondo. Quasi tutte le compagnie americane hanno palesato quest'anno utili superiori a quelli dello scorso e di qualunque altro anno precedente. Non solo, ma il 1929 si annuncia particolarmente roseo e favorevole per l'industria americana.

E' da tempo (mesi, non anni) che, nel determinare il valore di mercato di una azione lo specialista (l'operatore di borsa o lo statistico) non danno che scarsa importanza al valore della attività liquidabili che stanno dietro al capitale azionario. Se, sommando tutte le attività liquidabili di una impresa (dopo averle purificate dalle tare d'ogni prevedibile perdita e deprezzamento) e dividendo la cifra che si ottiene per il numero delle azioni, si ottiene, supponiamo, 100, questa cifra non ha ormai più quasi alcuna importanza nè considerare la convenienza di acquisto o di vendita di una azione data il prezzo per la quale è quotata sul mercato.

Quello che oggi conta non sono più le attività liquidabili per azione e non sono neppure i dividendi — perchè non c'è più nessuno che comperi per investire del denaro, ma tutti comperano per speculare — cosicchè il solo dato sul quale gli specialisti si basano per operare o per consigliare di operare è quello degli utili per azione che la compagnia guadagna. Ed anche qui, appena si è affacciato ed imposto al pubblico questa nuova misura del valore di mercato di un titolo, non ci si è limitati a tenere in considerazione gli utili passati della compagnia e neppure quelli attuali, ma si è guardato nel futuro, e si costruiscono oggi i prezzi di mercato in base a quindici e venti volte gli utili che quelle compagnie riusciranno a guadagnare nel 1929!

Il mercato ha dunque foggiarsi il suo nuovo dizionario e si sente oggi parlare comunemente di azioni che hanno eccessivamente sconto e ipotecato il futuro e di azioni che non lo hanno. Le prime sono tecnicamente deboli e di esse si consiglia la vendita in un mercato sostenuto ed incerto, le seconde costituiscono gli acquisti da farsi, i buoni colpi, le sicurezze, i «tips» come qui si chiamano, che invadono da ogni parte gli interessati, perchè ognuno crede di vedere meglio degli altri quello che avviene e quello che avverrà. Per i troppi consigli, le troppe certezze, gli speculatori d'occasione, i dilettanti del mercato, anche con un mercato come quello che ormai dura da mesi, nel quale sembra che tutto monti, perdono. Mugolano di fame, mentre tra l'oro.

Terzo, la tregola frenetica e selvaggia del pubblico ad occuparsi ed interessarsi di operazioni di borsa. Il mercato ha raggiunto in America estensioni incredibili. Dal lustrascarpe all'avvocato, al medico, al professore, al sacerdote, tutti vi partecipano e lo seguono con una passione ed una avidità tre volte spagnolesca. Non c'è proletario che non sia azionista e non c'è azionista che non sia uno speculatore. Questa immensa estensione del mercato lo ha reso leggermente più stabile e meno incerto, perchè ne ha in parte tolto il comando, peggio la tirannia ai capricci ed al tornaconto dei grossi operatori di Wall Street.

***

Gli economisti, gli uomini di banca, di finanza, di borsa guardano al futuro. Se una situazione come quella d'oggi fu raggiunta, quali ne saranno gli sviluppi immediati o lontani? Il mercato continuerà a salire? Ci sarà una decisiva rottura?

Gli economisti tra il sì ed il no sono di parer contrario. Gli uomini di banca temono, condannano la po-

litica della Federal Reserve Bank, che avrebbe dovuto meglio regolare il costo del denaro — secondo loro — per impedire l'attuale delirio speculativo; consigliano i loro amici d'abbandonare i rischi troppo elevati di borsa, di restituire loro il denaro che vi hanno impiegato e profetizzano una vicinissima discesa di prezzi.

Gli uomini di borsa sono, inutile dirlo, di opinione e convinzione completamente opposte. Essi pensano e dicono che il mercato poggia su basi perfettamente sane. Riconoscono che, attualmente, una reazione d'aggiustamento dei prezzi è quasi inevitabile; ma pensano e dicono che l'acquisto di una compagnia d'alta classe deve vendersi ad almeno venti volte i suoi utili attuali in previsione degli aumenti successivi. (Tra parentesi. Vendere un'azione a venti volte i suoi utili, significa venderla in relazione ad una percentuale d'utili — dico utili, non dividendi — del 5 %, il che vuol dire interesse ai tassi correnti di interesse, inferiore agli attuali interessi d'ogni più disponibile e sicura obbligazione).

Chi ha ragione? Probabilmente gli uomini di borsa, dato le straordinarie condizioni di prosperità in cui si trova oggi il paese ed il futuro che ha dinnanzi a sè. Hoover, con la sua elezione, ha dato la partenza ad un mercato verso l'ascesa che tutti ignorano quando dovrebbe raggiungerla il traguardo e declinerà. Per coloro che vivono in altre contrade e che a tutto questo ben di Dio non possono partecipare sia di consolazione il pensiero che anche qui, come su qualsiasi altra terra, la borsa è capace una volta ogni tanto di costruire una fortuna, ma è soprattutto capace, quasi sempre, di capricciosamente falcidiarle o addirittura di distruggerle.

Carlo M. Fiumiani.

Il Cardinale Sincero

consacrato Vescovo

Roma, 14, mattino.

(G. C.) Il Papa ha conferito ieri la consacrazione episcopale al cardinale Sincero, Segretario della Congregazione orientale, al quale ha conferito il titolo arcivescovile di Petra, titolo a cui il cardinale ha subito rinunziato. Erano consacranti l'Elemosiniere pontificio, monsignor Crentonesi, ed il Sacrista, monsignor Zampini. Assistevano alla cerimonia i cardinali Vannutelli, Marry del Val e Laurenti, i Ministri di Baviera e del Nicaragua presso la Santa Sede, il Consigliere dell'Ambasciata di Francia, Gentil; Arcivescovi e Vescovi; l'Abate Primate dei Benedettini; l'Archimandrita e la Congregazione orientale al completo, dirigenti dei Collegi e numerose personalità laiche, fra cui il Segretario della Società di letteratura di Ceylon con la consorte, che l'altro ieri erano stati ricevuti in privata udienza dal Papa. Erano pure presenti la sorella, la cognata ed i nipoti del Papa ed i parenti del cardinale avv. Costantino con la famiglia, avv. Domenico e monsignor Giuseppe della Curia vescovile di Vercelli. Dopo la cerimonia, svoltasi con grande pompa, venne servito nell'appartamento pontificio una colazione. Il Papa e i cardinali furono serviti nella Saletta del Trono; gli altri invitati nella Sala dei Camerieri.

Cerimonia fascista a Sestri Ponente

Genova 14, mattino.

Ieri a Sestri Ponente, con una solenne cerimonia e con la partecipazione delle rappresentanze fasciste della Grande Genova e l'intervento di tutte le autorità, è stata inaugurata la nuova sede del Fascio di Sestri situata in via Garibaldi. Il marchese Federico Negrotto Cambiaso, segretario della Federazione genovese, ha pronunciato un applauditissimo discorso. Il gruppo fascista sestrese è stato intitolato al nome del martire fascista «Manlio Cavanaro». Successivamente al Politeama Verdi, a Sampierdarena, sono stati inaugurati moltissimi gagliardetti delle organizzazioni giovanili sestresi, e il cav. Alberto Fiori, presidente dell'Opera Nazionale Balilla di Genova, ha consegnato l'opera della divisione fascista

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 16 Gennaio

ITALIA E COLONIE

ORDINARI		dal 16 gen. al 31 marzo	dal 16 gen. al 30 giugno	dal 16 gen. al 31 dic.
La Stampa (3 numeri settim.)	L.	14,30	30,30	62,30
La Stampa (quotidiano)	»	16,40	35.—	71,50
Il Paese Sportivo (settimanale illustrato)	»	6,50	14,50	30,50

CUMULATIVI				
La Stampa (3 numeri settim.) e Il Paese Sportivo (settimanale illustrato)	»	18,75	41,25	85,25
La Stampa (quotidiano) e Il Paese Sportivo (settimanale illustrato)	»	21,80	45,80	95,80

ESTERO

ORDINARI		dal 16 gen. al 31 marzo	dal 16 gen. al 30 giugno	dal 16 gen. al 31 dic.
La Stampa (3 numeri settim.)	L.	29,50	69,80	143,80
La Stampa (quotidiano)	»	34,—	81,30	167,80
Il Paese Sportivo (settimanale illustrato)	»	15,—	33,50	69,—

CUMULATIVI				
La Stampa (3 numeri settim.) e Il Paese Sportivo (settimanale illustrato)	»	43,—	96,—	199,—
La Stampa (quotidiano) e Il Paese Sportivo (settimanale illustrato)	»	50,—	108,50	223,—

Ai prezzi sopraindicati deve aggiungersi, per l'abbonamento di ciascun giornale, cent. 50 per tutte le quindicine e lire cinque per le 4 mesili. Importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che intendono rinnovare degli abbonamenti a mezzo Posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Preghiamo tutti coloro il cui abbonamento ha scadenza irregolare, di volersi attenere, rinnovandolo, ai seguenti importi, onde poter portare normalmente tutte le scadenze.

SPORT

Il campionato di calcio

Incontri regolari caratterizzano la 13ª giornata

Le classifiche

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOAL- F.	S.	Punti
GIRONE A.							
Torino	13	11	1	1	29	10	23
Milan	13	11	1	1	35	17	23
Alessandria	13	7	4	2	28	12	18
Roma	13	7	2	4	33	15	16
Modena	13	6	4	3	26	11	16
Pro Patria	13	6	2	5	26	26	14
Padova	13	5	4	4	24	22	14
Livorno	13	5	3	5	28	26	13
Casale	13	5	3	6	33	22	13
Atalanta	13	4	4	5	18	23	12
Dominante	13	4	2	7	15	28	10
Triestina	13	4	2	7	22	38	10
Legnano	13	4	1	8	10	34	9
Bari	13	2	2	9	16	31	6
Novara	13	2	2	9	14	31	6
Prato	13	2	2	9	17	33	6
GIRONE B.							
Bologna	13	10	3	0	32	11	23
Dresda	13	10	1	2	36	15	21
Juventus	13	8	4	1	26	12	20
Ambrosiana	13	8	2	3	31	18	18
Genova	13	7	3	3	29	20	17
Cremonese	13	6	2	5	23	21	14
Lucchese	13	5	3	5	26	25	13
Pro Vercelli	13	4	4	5	20	25	12
Napoli	13	4	3	6	17	22	11
Lazio	13	4	3	6	26	28	11
Venezia	13	4	2	7	18	27	10
Pisa	13	4	2	7	14	26	10
Fiumana	13	4	1	8	28	37	9
Verona	13	3	1	8	11	33	7
Reggiana	13	1	3	7	16	41	5
Fiorentina	13	2	0	11	13	58	4

La giornata è fra le più regolari che il Campionato di quest'anno possa registrare al suo attivo. Tutte le squadre di grido han riportato la vittoria, anche quelle che eran chiamate ad ardui compiti sui campi avversari.

Ancora una volta le due Società torinesi si trovano accomunate nella vittoria: la Juventus ha vinto in casa propria, ed il Torino ha riportato il successo in casa altrui, nella lontana Bari. L'incontro più atteso della giornata, quello di Bologna, ha ugualmente visto la vittoria dell'unità più quotata, chè il Genova ha dovuto soccombere per 1 goal a 3 sul campo dei nerostellati.

La Roma ed il Brescia hanno vinto con facilità, mentre, per ragioni diverse e contrastanti, impressionano le vittorie delle due Società milanesi, di strettissima misura quella ottenuta dal Milan in casa propria sulla pro Patria, più larga ma più grave per difficoltà di carattere speciale quella dell'Ambrosiana a Cremona.

In testa ai due gironi rimangono quindi il Torino, seguito dal Milan, ed il Bologna, seguito dal Brescia e dalla Juventus.

GIRONE A.

Torino-Bari 2-0

BARI, 14, mattino. — Grande folla richiamata ieri dalla presenza dei campioni. Il Torino aperta pressoni attacchi bravamente sostenuti dai Bari che riesce a limitare in tenuta. Si giuoca quasi sotto la porta nerazzurra bersagliata fruttuosamente per la valida difesa del portiere. La pressione del Torino aumenta e si tramuta verso la fine del primo tempo in una vera battaglia combattuta con ardore da ambo le parti. Il primo tempo premia giustamente il valore della squadra barese, che è in ottima giornata, e si chiude 0 a 0. Al secondo tempo, al 27.o minuto Rosetti segna quasi di sorpresa il primo goal. Subito dopo Libonatti in possesso della palla riesce il secondo goal. Arbitro Guerrieri.

CASALE — Casale-Padova, 3-0. — Il Casale in felicissima giornata ha ragione la partenza ai padovani segnando subito con l'ottimo Rossi, un imprevisto destro. La superiorità resta stabilita nel primo tempo e viene sfruttata poco e pericolosamente inefficace. Al 15.o nuovo goal di Alessio, aiutato da una volitura vuota di Laccisi. Nella ripresa, Padova contrattacca. Il suo gioco alliscia si distende ma non conclude. Casale ha, sul finire, una nuova ripresa e segna il terzo goal su cross-cor con un preciso colpo di testa di Alessio.

GENOVA — Alessandria-Dominante 1-0. — I grigi hanno conquistato una meritata vittoria imponendo la propria classe. L'undici è favorevole alla Dominante, i cui avanzi non sanno porre sfruttare alcune buone occasioni. L'Alessandria passa all'attacco e domina, mantenendo la superiorità in campo. La lotta si riaccende ancor più nella ripresa; al 30.o su calcio di punizione Gandini manda in rete. Reagiscono i neri, ma l'Alessandria si chiude in difesa, conservando fino al termine il suo prezioso vantaggio.

ROMA — Roma-Atalanta 3-0. — Nonostante l'assenza di Bernardini e d'Aquino, il Roma non ha lasciato a piedire la compagine bergamasca, malgrado il vivissimo sole di carnovali, che ha portato ogni tanto le penalità. Degni e lodati meritano evidenziare un ottimo gioco, corteggiando l'attacco giallo-rosso. La superiorità romana è stata costante. L'Atalanta, mancante di seconda linea, ha mantenuto, si è salvata la difesa, sostenuta per tutta la partita ad un duro ritmo. I goals vengono segnati da Cassetti allato nel primo tempo e quindi salgono da Fasanelli (1.) e Baldo a pochi minuti dal termine segnato da Cassetti al 44.o minuto l'arbitraggio di Bani.

LIVORNO — Livorno-Prato 2-1. — Contro ruinente alle previsioni generali gli amaranto hanno dovuto faticosamente a fondo per strappare una vittoria di misura al Prato. Dopo venti minuti di gioco il Livorno aveva già segnato due goals, al 6.o minuto con Silvestri ed al 10.o con Matteoni, parve che dovesse dominare in un capo ad altro. Invece non solo non seppe aumentare una doppia differenziale così altisonante, ma seppe che per tempo con fierezza e ardore per sfortuna non riuscì a ristabilire alla pari.

MILANO — Milan-Pro Patria 3-1. — Nettamente superiore il Milan ha dovuto impegnarsi a fondo per riportare all'ottimo successo per imporre a tutti gli indugi bolsteri e per difendere la vittoria. Passata la segnata al 6.o. Cay ha completato il suo corso spingendo in rete, al 20.o su tiro di Pastore. Al 27.o, un errore di Cevenini permette a Rotto di battere per 3 goal. Al 2.o della ripresa santagostino ha ristabilito le distanze, cacciando in porta un preciso traversone di Zanolli, ma al 10.o Colombo ha potuto segnare a porta vuota. La vigorosa reazione della Pro Patria non varia la sorte della giornata. Arbitro Sani.

TRIESTE — Triestina-Novara 1-0. — Il risultato indubbiamente una vittoria di stretta misura di stretto, invece veramente una squadra è stata dominata come lo fu il Novara. Se il primo tempo ricorre nel complesso un certo equilibrio di azioni, la ripresa non trova in campo che una sola squadra, quella unionista, la quale segnava al 21.o il goal della vittoria.

LEGNANO — Modena-Legnano 5-0. — I modenesi, in ottima giornata, sfoggiando un gioco sicuro e redditizio, hanno avuto ragione del Legnano, che comunque il favore del campo non ha saputo ritrovare. Il Modena ha visto per ben 3 volte.

GIRONE B.

BRESCIA — Brescia-Fiorentina 3-0. — Nonostante l'inferiorità la Fiorentina non ha resistito con coraggio lottando di tenere fronte alla schiacciante pressione avversa. La squadra bresciana era composta in buona parte di riserve. Il Brescia cattivo il primo goal al 15.o con un tiro secco di Cinti. Al 35.o minuto Regziani avuta la palla da Frigo calcia di forte Regziani al 40.o ottiene il terzo goal. La ripresa vede subito dominante tra i terzini Barontini e secondo il quinto goal all'8. La Fiorentina [illegible] goal.

BOLOGNA — Bologna-Genova 3-1. — Il Bologna non ha giuocato la migliore delle partite. Ad ogni modo ha avuto campo di marcare sugli avversari una bella superiorità di gioco e di azioni nel primo tempo durante il quale pervenne a segnare tre goals, mentre nel secondo la partita ebbe un andamento più contrastato ed il Genova si difese contrattaccando di forza. Una grande partita giocarono Genovesi, Pitto, Baldi e Busini III nel primo tempo. Ottima impressione lasciarono gli ospiti. La prima linea venerese rapida e decisa ha rivelato il difetto della mancanza di tiro in goal. Barlando è stato il migliore genovese. Schiavio al 5.o segna il primo goal bolognese. Al 31.o Pozzi quasi sulla linea di fondo può tirare alla rincorsa in rete. Al 35.o terzo goal di Baldi su calcio di rigore. Nella ripresa il Genova reagisce e marca al 15.o con Puerari, i bolognesi ribattono al contrattacco ma non possono oltre aumentare il proprio punteggio.

BIELLA — Biellese-Napoli 2-2. — Le squadre erano incomplete, ciò nonostante il match ha avuto ugualmente fasi superbe. Il Napoli attacca, ma nella infrante le buon tessitura diesse dalla difesa dei biellesi. Al 3.o Varaldo penetra nella porta dei napoletani, Valentini esce, ma la palla cade sui piedi di un biellese attento che non libera e batte subito adagio in rete. Gli ospiti dimostrano per qualche tempo una netta superiorità che non ha però frutti. Nel secondo tempo, Sallustro trova in via del pareggio. Al 20.o Cerqui trasmette in gol su calcio di punizione e vantaggio della Biellese. Gli azzurri si non molto peggio-ano ancora. Al 2.o dalla fine l'arbitro scarta dal bolo dove concedere un calcio di punizione a danno dei Napoli cha batte la 2.a rete.

CREMONESE — Ambrosiana-Cremonese 3-2. — Interessantissima — La partita è stata limitata a 2 tempi dopo dai dirigenti della Cremonese per ragioni di incolumità. Il pubblico ha ripetutamente protestato contro l'arbitro turbando per l'espulsione di Sallustri al 12 del primo tempo, colpito da un calcio di Visentin, e per un gol di Visentin segnato in offside malgrado le segnalazioni del guardalinee. La partita aveva visto una buona giornata del Lazzaroni-Rossi che fu dominato in campo.

Al 20 del primo tempo — Gallo segna inizialmente — Visentin segnata per l'Ambrosiana. Allo ripresa l'arbitro dimostra tendenza di ritirarsi, ma le insistenze lo inducono a rimanere e il suo compito. Al 6 il Lodi gran che provoca l'interruzione della partita. L'Ambrosiana ha vinto.

PISTOIA. — Pistoiese-Verona 1-1. — Brutta partita per i pistoiesi. Tutta la squadra ha contrasto di scarso rendimento di ogni solegno Pierri, sostituito da Gandino più pericoloso, sebbene poco esperto. Le diverse dei centrali. La Pistoiese compie la prima discesa minacciando la rete veronese. Dopo una parata di Costa è di nuovo Biasoli che si salva a stento da una situazione pericolosa. Il Verona si stringe in difesa. Ma un pallone di Barni è ripreso da Bonocelli, che passa a Ciel-soni, il quale segna. Nella ripresa Pavia si accende subito segna il pareggio per la sua squadra. Nella mia storia offensiva dei pistoiesi che si installano nell'area avversaria senza però riuscire a battere la difesa veronese.

RIELLA — Biellese-Napoli 2-2. — Le squadre erano incomplete, ciò nonostante il match ha avuto ugualmente fasi superbe. Il Napoli attacca, ma nella infrante la buon tessitura diesse dalla difesa dei biellesi. Al 3.o Varaldo penetra nella porta dei napoletani, Valentini esce, ma la palla cade sui piedi di un biellese attento che non libera e batte subito adagio in rete. Gli ospiti dimostrano per qualche tempo una netta superiorità che non ha però frutti. Nel secondo tempo, Sallustro trova in via del pareggio. Al 20.o Cerqui trasmette in gol su calcio di punizione e vantaggio della Biellese. Gli azzurri si non molto peggio-ano ancora. Al 2.o dalla fine l'arbitro scarta dal bolo dove concedere un calcio di punizione a danno dei Napoli cha batte la 2.a rete.

CREMONESE — Ambrosiana-Cremonese 3-2. — Interessantissima — La partita è stata limitata a 2 tempi dopo dai dirigenti della Cremonese per ragioni di incolumità. Il pubblico ha ripetutamente protestato contro l'arbitro turbando per l'espulsione di Sallustri al 12 del primo tempo, colpito da un calcio di Visentin, e per un gol di Visentin segnato in offside malgrado le segnalazioni del guardalinee. La partita aveva visto una buona giornata del Lazzaroni-Rossi che fu dominato in campo.

Al 20 del primo tempo — Gallo segna inizialmente — Visentin segnata per l'Ambrosiana. Allo ripresa l'arbitro dimostra tendenza di ritirarsi, ma le insistenze lo inducono a rimanere e il suo compito. Al 6 il Lodi gran che provoca l'interruzione della partita. L'Ambrosiana ha vinto.

TELEFONI DE «LA STAMPA»

Direzione e Redazione . 40-949
Centrale e «Seguendo la Cronaca» 40-947
Amministrazione . . . 40-948

Juventus batte Venezia 4-0

Vittoria piena e regolare quella ottenuta ieri dalla Juventus sul Venezia. Superiorità tecnica e tattica, due punti per tempo, maggior capacità di adattamento alle difficoltà del terreno.

La giornata era ghiaccia, la temperatura polare, il terreno della durezza del marmo. La Juventus allineava la stessa formazione che tanto egregiamente si era comportata a Biella: Combi; Rosetta e Caligaris; Barale, Varglien e Bigatto; Munerati, Cevenini, Vojak, Borgo II e Cratti. In questa composizione essa si mantenne per una buona mezz'ora, durante la quale segnò due volte, la prima per merito di Vojak che raccolse al volo ed in corsa un passaggio alto ed in profondità di Cevenini e scaraventò la palla nella rete, la seconda per opera di Munerati, che, mentre tutta la difesa si era agglomerata sulla sinistra, si trovò solo davanti alla porta in posizione un po' dubbiosa come regolarità e non [illegible] difficoltà alcuna a battere il portiere veneziano.

Poi Cevenini, sofferente di uno strappo muscolare riportato in allenamento, passò all'ala sinistra e Crotti alla mezz'ala destra.

Alla ripresa, Varglien segnò nuovamente al dodicesimo minuto con un tiro violento ed imprevisto effettuato ad un momento in cui tutta una massa di uomini copriva la visuale al portiere avversario. Allo scoccare della mezz'ora, dopo una serie di passaggi centrali, Borgo si apriva uno spiraglio attraverso alla difesa veneta e concludeva con un tiro pieno di effetto che lasciava Delmaranasse senza merce.

Questa la storia dei punti segnati. L'incontro in sè non merita rilievi particolari. Esso fu più aperto di quanto il risultato darebbe a supporre, chè gli ospiti attaccarono sovente e non abbassarono mai la bandiera. Manca ai veneziani una razionale distribuzione di gioco, colpevole per primo il centro avanti Paolani, troppo faraginoso per la posizione, ma uomini di valore son presenti in prima ed in second linea: i due giuocatori della sinistra dell'attacco, particolarmente Padovan, sono buoni palleggiatori.

Il terreno gelato rendeva la palla difficilissima da controllare, ma Bigatto, flosena e Caligaris superarono con maestria la difficoltà. Bigatto fu forse il miglior uomo in campo. L'attacco soffrì degli spostamenti effettuati, che nel secondo tempo Munerati e Cevenini si scambiarono di posto, ma si comportò meglio di altre volte sul campo juventino. Vojak era ieri in vena di tirare in porta, e parecchi quasi sempre da posizioni difficili meritano menzione.

L'incontro si svolse con correttezza e non fu turbato dal minimo incidente. La squadra degli ospiti era così composta: Debarnabas; D'Este e Visentin; Zennaro, Montesanto e D'Andri; Zivoli, Gorini, Paniani, Padovan e Gonello.

Arbitro fu Bellandi di Milano.

V. P.

BOLOGNA — Bologna-Genova 3-1. — Il Bologna non ha giuocato la migliore delle partite. Ad ogni modo ha avuto campo di marcare sugli avversari una bella superiorità di gioco e di azioni nel primo tempo durante il quale pervenne a segnare tre goals, mentre nel secondo la partita ebbe un andamento più contrastato ed il Genova si difese contrattaccando di forza. Una grande partita giocarono Genovesi, Pitto, Baldi e Busini III nel primo tempo. Ottima impressione lasciarono gli ospiti. La prima linea venerese rapida e decisa ha rivelato il difetto della mancanza di tiro in goal. Barlando è stato il migliore genovese. Schiavio al 5.o segna il primo goal bolognese. Al 31.o Pozzi quasi sulla linea di fondo può tirare alla rincorsa in rete. Al 35.o terzo goal di Baldi su calcio di rigore. Nella ripresa il Genova reagisce e marca al 15.o con Puerari, i bolognesi ribattono al contrattacco ma non possono oltre aumentare il proprio punteggio.

BIELLA — Biellese-Napoli 2-2. — Le squadre erano incomplete, ciò nonostante il match ha avuto ugualmente fasi superbe. Il Napoli attacca, ma nella infrante la buon tessitura diesse dalla difesa dei biellesi. Al 3.o Varaldo penetra nella porta dei napoletani, Valentini esce, ma la palla cade sui piedi di un biellese attento che non libera e batte subito adagio in rete. Gli ospiti dimostrano per qualche tempo una netta superiorità che non ha però frutti. Nel secondo tempo, Sallustro trova in via del pareggio. Al 20.o Cerqui trasmette in gol su calcio di punizione e vantaggio della Biellese. Gli azzurri si non molto peggio-ano ancora. Al 2.o dalla fine l'arbitro scarta dal bolo dove concedere un calcio di punizione a danno dei Napoli cha batte la 2.a rete.

CREMONESE — Ambrosiana-Cremonese 3-2. — Interessantissima — La partita è stata limitata a 2 tempi dopo dai dirigenti della Cremonese per ragioni di incolumità. Il pubblico ha ripetutamente protestato contro l'arbitro turbando per l'espulsione di Sallustri al 12 del primo tempo, colpito da un calcio di Visentin, e per un gol di Visentin segnato in offside malgrado le segnalazioni del guardalinee. La partita aveva visto una buona giornata del Lazzaroni-Rossi che fu dominato in campo.

Al 20 del primo tempo — Gallo segna inizialmente — Visentin segnata per l'Ambrosiana. Allo ripresa l'arbitro dimostra tendenza di ritirarsi, ma le insistenze lo inducono a rimanere e il suo compito. Al 6 il Lodi gran che provoca l'interruzione della partita. L'Ambrosiana ha vinto.

Prima Divisione

GIRONE A.

RIVAROLO. — Rivarolese-Pisa 3-0.
VIAREGGIO. — Sestri L.-Viareggio 1-0.
RAPALLO. — Rapallo-Acqui 4-1.
COGNIGLIANO. — Cognigliano-Asti-giani Riviera.
CARRARA. — Ventimiglia-Carrarese 2-1.
LUCCA. — Lucchese-Spezia 1-1.
SAVONA. — Savona-Sestri Levante 6-1.

GIRONE B.

COMO. — Comense-Monza 2-1.
SERREGNO — Seregno-Berthona 3-3.
VARESE. — Varese-Codogno 1-0.
CREMA. — Crema-Parma 2-3.
VALENZA. — Valenzana-Gallaratese 3-1.
PIACENZA. — Piacenza-Saronno 6-0.
LECCO. — Lecco-Fanfulla 4-1.

GIRONE C.

ANCONA. — Ancona-Jesi 6-0.
FERRARA. — Real-Fiume 4-0.
FORLI. — Forli-Carpi 4-0.
UDINE. — Udinese-Vicenza 4-0.
GORIZIA. — Pro Gorizia-Treviso 4-0.
THIENE. — Thiene-Trento 9-1.
POLA. — Grion-Montefalcone 2-0.

Pro Cimitero dei Grappa

Padova, 14, mattino.

Ieri si è svolta pro-Cimitero monumentale del Grappa una partita fra le Rappresentative della Società libere di Padova e quella dei Circoli rionali fascisti. L'incontro è terminato con la vittoria dei liberi per 5 goals ad 1.

Il Red Star escluso dalla Coppa di Francia

Parigi, 14, mattino.

Ieri si è riunito il Consiglio Nazionale della Federazione francese di football. Alcune importanti decisioni sono state prese durante questo consiglio, che è stato alquanto animato. La principale è stata l'ammissione dei principali della divisione ai giuocatori di football in professionisti e dilettanti. È stata poi definitivamente sanciti la esclusione dalla Coppa di Francia della squadra parigina del Red Star contro cui la Stella di Cherbourg aveva presentato reclamo per mancato tesseramento del terzino uruguayano Diaz.

Il rugby

Michelin S. C.-C.U.F.: 17-3

Sul campo del Motovelodromo si è disputato, alla presenza di un buon pubblico, il secondo incontro per la coppa della Federazione tra le squadre del Cuf e del Michelin. Il Cuf faceva la sua prima apparizione sulle pelouses ed ha combattuto con valore e tenacia contro la migliore classe degli avversari, i quali rimasero nd impari e si chiusero vittoriosamente la partita. I punti del Michelin furono così segnati: sei nel primo tempo, undici nella ripresa. Il Cuf marcò l'unico essai pochi minuti prima della fine.

Lazio-C.U.F. di Napoli: 21-0

Napoli, 14, mattino.

Sul campo sportivo dell'Arenaccia si è svolto il primo match di rugby a Napoli tra il Club universitario fascista di Napoli e la Lazio di Roma. Ha vinto il Lazio per 21 a 6.

La «Volata» a Firenze

Firenze 14 mattino.

Ha avuto luogo ieri il primo esperimento del nuovo gioco. L'incontro disputato fra due squadre del dopolavoro fiorentino ha vivamente interessato il pubblico che ha manifestato la propria simpatia per il bel gioco scevro di violenza e fortemente complimentato. La prova fornita dai fiorentini è stata delle più brillanti e un altro breve periodo di allenamento sarà sufficiente per formare dell'«otto» cittadino una compagine bene affiatata la quale disputerà il primo incontro ufficiale a Roma prossimamente. La partita odierna è terminata 6-3.

Le competizioni atletiche

Vittorie di Visconti e Santi

nel due orsa di Milano

Milano, 14, mattino.

Organizzata dal C. R. Lombardo per incarico dell'U. V. I., la gara venne disputata da un buon numero di corridori, non una temperatura di parecchi gradi sotto zero. La folla, dopo la prima progressiva selezione si è arrestata ad un duello Garoni-Visconti, risoltosi a favore di questi. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Visconti Battista (indipendente), dell'8.a Legione Varese Sportiva, in 2h 51'; 2. Galoni Leandro (Indip.), della 5.a Legione Mantova, a 50 metri; 3. Cristiani Alfredo (id.), di Varese; 4. Morelli Ambrogio; 5. Chel Pietro; 6. Ferioli; 7. Romano; 8. Guerra; 9. Steinnazzi; 10. Vitali. Seguono altri in tempo massimo.

***

Nelle campagne di Talledo sono scesi in lotta juniores e allievi. Il cremonese Santi ha vinto dopo un prolungato duello con Squillari, che era il favorito della gara. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Santi Giovanni (Forza e Fede di Cremona), in 1h 17'40"; 2. Squillari Pietro (Pro Patria di Busto), in 1h 17'57"; 3. Lunardi Marziano, di Milano, in 1h 18'5"; 4. Colognesi Lino; 5. Ghizzardi Giovanni; 6. Rosa Natale; 7. Pozzoni; 8. Carini; 9. Turlabue; 10. Torriani. Seguono altri 32 in tempo massimo.

Il campionato parigino

Parigi, 14 mattino.

Il campionato di Parigi di Cross Country che si è svolto ieri mattina su un percorso di 8500 metri ha dato il seguente risultato: 1. Waltspurger che compie i 5 chilometri e 500 metri in 21'35"; 2. Lamy; 3. Dodane; 4. Carrière; 5. Bonnabaud; 6. Grigaud.

TENNIS

Altri successi italiani a Montecarlo e a Cannes

Mirea, 14 mattino.

De Morpurgo ha nuovamente vinto ieri nel torneo internazionale di Montecarlo nel doppio uomini accoppiato all'inglese Hilyard, vincitore dell'ultimo torneo di Cannes battendo la coppia francese R. Gallepe e Louis per 6-2, 6-4, 6-3. Nel doppio misto accoppiato alla forte giocatrice inglese Satterthwaite ha battuto la coppia francese sig.a Bertani Gallepe e R. Gallepe per 6-4, 6-2.

A Cannes nel torneo internazionale De Stefani ha pure vinto nel singolare uomini battendo Lingelbach per 6-1, 6-2 per le semifinali. Egli dovrà quindi difendersi nelle finali dal forte campione svizzero Aeschlimann. Nel doppio uomini, accoppiato al francese Scoret ha battuto la coppia anglo-svizzera Rainer-Aeschlimann per 6-3, 6-0 classificandosi pure in ginsta categoria per le finali.

La Coppa Davis

19 Nazioni per la Zona Europea

Parigi, 14 mattina.

Il Portogallo ha fatto pervenire la sua iscrizione alla Federazione di Tennis; così 19 nazioni sono attualmente ingaggiate nella zona europea per la coppa Davis. Quattro nazioni: Stati Uniti, Canadà, Cuba e Messico hanno dal canto loro fatto pervenire la loro iscrizione per prendere parte alla coppa nella zona americana.

Sui campi di neve

I «saliti» internazionali a Pontresina

L'italiano Venzi al 5.o posto

Pontresina, 14 mattino.

Una giornata meravigliosa ha favorito la grande gara internazionale di salto organizzata sul trampolino Bernina che è considerato come il migliore di Europa. Partecipavano i più quotati saltatori di Europa. L'italiano Venzi classificandosi al quinto posto è stato il migliore straniero presente alla gara. Egli ha l'onore di avere battuto uomini che rispondono ai nomi di Jarvinen e Carlsen. Il merito principale della giornata è spettato però al forte svizzero Davide Zogg che ha vinto la gara in modo impressionante, superando anche il salto più lungo di 60 metri. Ecco la classifica:

1. Davide Zogg (Svizzera) con la nota 17,275 e con il salto di 53, 56 e 60 metri; 2. Kaufman (Svizzera) 15,811; 3. Fruimann (Svizzera) 14,375; 4. Ruhi (Svizzera) 14,253; 5. Vitale Venzi (Italia) 13,541 con salti di 39,5, 53,5, 59,5; 6. Jarvinen (Finlandia) con 13,500; 7. Schlumpf (Svizz.) 13,402; 8. Wullemier (Svizzera) 12,652; 9. Carlsen (Norvegia) 12,100; 10. Bock (Germania) 10,527; 11. Vondrack (Cecoslovacchia) 9,163.

La gara per juniores è stata vinta dallo svizzero Thoma con la nota 17,291 ed un miglior salto di 52,5 metri. L'italiano Cesare Cheopna residente a St. Moritz si è classificato secondo dei juniores.

La riunione di Cortina d'Ampezzo

Cortina d'Ampezzo, 14.

Si è svolta ieri a Cortina d'Ampezzo una gara sciatoria su 30 chilometri per la disputa del campionato provinciale bellunese di fondo. Nella competizione figurava anche l'ex-campione europeo Enrico Colli, il tempo è stato ottimo, la neve è buona. Ecco la classifica generale: 1. Cortina d'Ampezzo, 1.a squadra in ore 2,09'56; 2.o Calalzo 1.a squadra in 2,44'17"; 3. Pieve di Cadore in 2,45'10"; 4. Cortina d'Ampezzo, 2.a squadra in 2,57'50". Seguono altre.

Ha pure avuto luogo una gara di skeleton. Essa è stata vinta da Luigi Zambelli, il quale ha coperto il percorso in 1'37". In classifica seguono: 2. Ignazio Alvera, Versi Dino, Gianas, Gappieri e Franceschi.

Le gare di Tarvisio

Udine, 14, mattino.

Ieri a Tarvisio, con un tempo favorevole, si è svolta una gara nazionale di fondo per squadre di sciatori (non valligiani) valevole per la coppa Claudio Casa, ed una altra regionale di fondo per squadre di sciatori (non valligiani) valevole per la coppa Attilio Grego. Il percorso era di 18 chilometri, parte in discesa e parte in salita. Le due coppe venivano guadagnate dalla prima squadra dello Sky Club Monte Nevoso di Fiume, capitanata dall'alpinista Franco Prohaska, che, a capire i 18 chilometri del percorso impiegò ore 1,26'20". Il secondo posto in classifica è toccato alla prima squadra dello Sky Club Monte Tricorno edmaniata dal dott. Bruno Basilisco, in 1,34'27". Seguono la seconda squadra del Monte Nevoso di Fiume, la seconda dello Sky Club di Monte Tricorno di Trieste, la terza dello Sky Club di Monte Tricorno di Trieste e quella del Gruppo Sciatori di Adria.

Le gare di Zermatt

Zermatt, 14 mattino.

Le gare sciatorie organizzate a Zermatt hanno dato il seguente risultato:

Corsa gran fondo per uomini su 12 chilometri: 1. A. Julen di Zermatt in 44'42"; 2. Lehner di Zermatt in 46'40"; 3. Antenhatten di Zermatt in 48'40".

Juniores su 8 chilometri: 1. Pudro di Zermatt in 43'00".

Per il brevetto dopolavoristico

Roma, 14 mattino.

La Federazione Italiana dell'Escursionismo e l'Opera Nazionale Dopolavoro, hanno indetto per il prossimo febbraio tre grandi convegni invernali, durante i quali verrà proceduto all'assegnazione dei brevetti di sciatore o di sciatrice dopolavoristi. Questi convegni di grandissimo importanza dal punto di vista propagandistico, avranno luogo rispettivamente il 10 febbraio a Roccaraso-Nuova presso Vezzna, il 17 a Roccaraso, il 24 a Limone Piemonte. Per ottenere il brevetto di sciatore Dopolavoristico è necessario compiere tre prove: di fondo, di velocità e di salto.

Il Istituto, inoltre, un brevetto di seconda categoria. Le adesioni dovranno essere inviate al Dopolavoro provinciale di Napoli, non oltre il 2 febbraio.

Binda-Piemontesi

vittoriosi al Velodromo d'Inverno

Parigi, 14, mattino.

L'esibizione di Franco Giorgetti sulla pista del velodromo d'in

Traduzioni da Catullo

Fra tutti i poeti latini, maggiori o minori, del periodo aureo o della decadenza, il Catullo veronese, un po' per la leggiera e tersa familiarità della sua poesia, e più ancora per le varie e contrastanti espressioni ch'essa poesia assume, quanto mai impegnative per i suoi traduttori, siano essi o vecchi o giovani, maestri o apprendisti. Eppure, ecco che, dopo la integrale paziente e lavorata versione del Pascal, altri ancora s'attentano, con maggiore o con minore fortuna, a volgere in italiano quel « *Catulli veronensis liber* », sacro all'amore e all'odio sin dai tempi felici di Cesare. Cotesti nuovi e ardimentosi traduttori si chiamano Ugo Fleres e Carlo Saggio.

***

Il primo, tanto per essere subito fedele alla lezione dei testi, cambia il « *Catulli veronensis liber* » in « *Catulli carmina* ». Perchè? Quale codice egli ha seguito? E non quale spirito? I codici principali, e cioè il Germanensis, il Marcianus, il Romanus e l'Ambrosianus portano come titolo il classico e notissimo « *Catulli veronensis liber incipit* », mentre invece soltanto l'Oxoniensis porta la dicitura « *Catullus veronensis poeta* ». Carlo Saggio (2), che per l'ortografia del testo latino ha accettati quasi in tutto i criteri seguiti dal Pascal (Corpus Paravianum), giustamente e fedelmente quale titolo alla propria traduzione pone quello di « *Il libro di Catullo* ».

Il Fleres poi sente anche la necessità di dare un titolo ai singoli carmi catulliani. Ma, domandiamo noi, ha forse il traduttore il diritto e l'arbitrio di porre un titolo là dove l'autore stesso ha taciuto? E, dato come ammesso questo diritto, crede forse il Fleres che belli siano e catulliani i seguenti titoli: *Farabutti in auge; La tosse letteraria; Stai fresco; Tariffa esagerata; Scusi tanto; Faccia tosta; La lingua batte dove il dente duole; O garbo e quattrini; Chi la fa, l'aspetti; Coppia modello; La scarmanzia dei baci; Purità e stitichezza; Cambiare aria; L'acqua fa male, il vino fa cantare;* ecc. Luoghi comuni, proverbi, frasi fatte e moderne, ecco i nuovi titoli dei carmi catulliani; Ma non s'accorge il traduttore di tramutare così il garbo ironico e il sorriso acido e impertinente del poeta in risataccia da villanzone?

In quanto alla traduzione in prosa, benchè il Fleres tenti spesso di imprimerle un ritmo, molta parte essa disperde della dolce canorità catulliana. Anzitutto, il Fleres troppo segue e la lezione del testo e la traduzione francese del Lafaye. Prendiamo, ad esempio, il famoso passo controverso del carme LXVI:

> Abluuntur paulo ante comae mea fata sereno
> Ingebani, cani se Memnonis Aethiopis
> unigena impellens, nutantibus aera pennis
> obstitit Arsinoes Locridos ales equus,
> lapse per aetherias me tollens avolat umbras
> et Veneris casto collocat in gremio.

Dice la traduzione francese del Lafaye: « Récemment séparées de moi, les autres boucles, mes sœurs, pleurraient ma destinée, lorsque s'offrit à ma vue, fendant l'air du battement de ses ailes, le frère de Memnon l'Ethiopien, le cheval ailé de la Locrienne Arsinoé; il me prend, vole au milieu des ténèbres du firmament et me dépose sur le chaste sein de Vénus ». Ed ecco la versione del Fleres: « Recentemente separate da me, le altre ciocche, mie sorelle, piangevano il mio destino, quando mi si offerse alla vista, fendendo l'aria col remeggio delle penne, il gemello dell'Etiope Memnone, l'alato cavallo di Arsinoe di Locri; esso mi prese di fra le ombre del firmamento e mi depose sul casto grembo di Venere ». Come mai il Fleres ha seguito la lezione errata del *cavallo alato — ales equus* —, e non quella più giusta del Nigra: *alnequus: sequace alato!* E come mai, del verso 50 dello stesso carme, traduce il « *ferri frangere duritiem* » con « *forgiare la durezza del ferro* »? Diverse sono le lezioni del passo, ma niuna è quella data dal Fleres, poichè il Datanus porta « *ferris frangere* », l'Oxoniensis « *ferris fingere* », il Marcianus « *ferris fringere* ». Così, al penultimo verso del medesimo carme, egli accetta per buona, invece del comune « *corruerint* », la lezione data dal Lachmann « *cur iterent* », che viene ad alterare il senso logico dell'ultimo verso, mentre è oggi dalla maggior parte dei filologi considerata come ottima la vecchia lezione, data dal Pontano: « *cur retinent* ».

Altri errori di lezione sono riscontrabili in altri carmi: « *visumat* » per « *visum est* » (c. X); « *et natex pilosas* » per « *et nates pilosas* » (c. XXXIII), che il Fleres mal traduce con « *il carciofo ha messo il pelo* » contro l'ottima traduzione del Lafaye (*fesses poilues*) e del Saggio (*pelose chiappe*); « *deperit impotentia amare* » per « *deperit impotenti amore* » (c. XXXV); « *phaselus ante fuit* » per « *phaselus antea fuit* »; ecc. Per ogni classico, le varianti formano, si sa, la questione più dibattuta; ma, a parer nostro, il Fleres non è stato troppo felice nella loro scelta. Criterio ottimo invece è stato quello seguito dal Saggio: « Esse (lezione) è fedele ai codici più autorevoli, ma non fino all'assurdo, ove Catullo diventa insolitamente difficile, oscuro e inespressivo, quasi certamente lì v'è colpa di amanuense, e un buon emendamento vale più di un certo, sia pur venerando errore ».

Come interprete, il Fleres abusa troppo di latinismi e di altre sviste. Per esempio, non comprendiamo perchè traduca i due primi versi del c. XXIII: « *Furi, cui neque servus neque arca — nec cimex neque araneus neque ignis...* », con il plurale: « *Furio, tu non hai nè servi, nè arca, nè cimici, nè ragni, nè fuoco* »; il « *culo filius* » del XXIII carme con « *i glutei del figlio* »; le « *fatuitones* » del c. XXXII con « *galoppate* ». eufemismo inutile e ridicolo quando si pensi al crudo realismo della poesia catulliana. Così, il « *morbosi* » del c. LVII, che il Fleres traduce semplicemente « *morbosi* », seguendo per comodo orecchio il testo latino, vale invece il nostro « *corrotti* »; il « *salax taverna* » del c. XXXVII, tradotto pure con « *salace taverna* », non dà tutto il senso dell'espressione latina, e meglio corrisponderebbe il nostro « *osceena taverna* »; e vera e propria infedeltà interpretativa è tradurre il « *latera cefututa* » del c. VI con « *fianchi così smunti* » invece che « *reni sì sfottute* » (Saggio). Imprecisione certamente non voluta dal Fleres per mitigare l'oscenità di Catullo, poichè in altri molti casi il traduttore segue perfettamente il testo.

Assai migliore a noi pare la traduzione di Carlo Saggio: traduzione in versi, e perciò di maggior difficoltà data la tirannia del metro, e date le mille sottili sfumature della poesia catulliana. Spesso, presi dall'incanto canoro, dimentichiamo che il testo sia latino, tanto la traduzione risulta perfetta:

> Iam ver egelidos refert tepores
> Iam caeli furor aequinoctialis
> iucundis Zephyri silescit aura.
> Linquantur Phrygii, Catulle, campi
> Nicaeaeque ager uber aestuosae:
> Ad claras Asiae volemus urbes.

E il Saggio:

> Già primavera porta i suoi tepori,
> già il furore del cielo d'equinozio
> si tace alla giocondo aure di Zefiro.
> Si lascino, o Catullo, i campi Frigi
> e il suolo pingue di Nicea infocata.
> Voliamo alla città chiare dell'Asia.

Peccato solo che il Saggio alla sua bella e abile fatica premetta notizie sopra Catullo troppo brevi e discrete.

Giuseppe Ravegnani

(1) UGO FLERES: *Carmi di Catullo*. — Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1928, L. 12,50.

(2) CARLO SAGGIO: *Il libro di Catullo*. — Milano, Casa Ed. Alpes, 1928, L. 40.

Sulle orme di Roma eterna

Il miracolo di Nemi

Il sogno dell'Alberti è ormai presso che compiuto.

L'occhio blu dei colli Albani si va restringendo e cerchiando di bianco, come se intorno alla pupilla si venisse formando la sclerotica.

Dal 20 di ottobre le pompe funzionano ininterrottamente togliendo al Lago di Nemi una media di 1000 litri d'acqua al secondo. E le acque, convogliate nel cunicolo romano fiancheggiato e rafforzato vanno al mare, lasciando affiorare a poco a poco le meraviglie del passato.

Dall'ottobre ad oggi il pelo dell'acqua si è abbassato di 2 metri e 71 centimetri; bisognerà arrivare ad un abbassamento di m. 5,20, dopo di che la poppa della prima nave di Caligola apparirà agli sguardi stupefatti dei nuovi romani. Si calcola dunque che in primavera il miracolo sarà compiuto.

I primi ritrovamenti

Intanto l'attesa non è monotona. Ogni giorno reca la sua sorpresa più o meno importante, più o meno prevista dagli archeologi. Gli stupori dinanzi all'apparizione di vari ordini di gradinata torno torno al Lago, che dimostrarono immediatamente come lo specchio d'acqua dovesse essere teatro di ludi nautici lascivi e mirabolanti.

Oggi i romani accorrono a vedere l'ultima sorpresa: l'apparizione di un porticciuolo inaspettato che sconvolge tutte le congetture ed entusiasma i profani che, se Dio vuole, non hanno tante fisime per la testa e sono infinitamente più accoglienti senza discussioni di tutti i doni che il Lago offre.

Si è infatti rivelata, affiorando dalle acque decrescenti in ritmo sia pur lento ma costante, una costruzione in grossi parallelepipedi di pietra lunga più di 100 metri e che poggia su di una gettata di calcestruzzo. Tutto ciò si è trovato a destra e a sinistra della cosidetta « Spiaggia del Romito », ma quel che più sorprende è che da tale costruzione si stacca ad angolo retto un diverticolo che si avanza verso il lago e strapiomba nelle acque che in quel punto del lago sono profondissime. Si tratta infine di una lunga banchina da cui si parte un vero e proprio molo protteso nel lago, che dà a credere che queste fosse l'approdo delle navi di Caligola, una delle quali almeno doveva avere in questo stesso punto la sua ubicazione. A tale approdo d'altra parte si dovrebbe collegare la strada che oggi si svolge in mulattiera dall'uscita di Genzano per Velletri sino al pendio della riva sul lago, proprio nei pressi della banchina. Era dunque questa la via imperiale per cui Caligola veniva da Roma ai suoi svaghi pseudomarinari? E, in tal caso, come mai le navi non son più al loro posto d'origine?

Ma lasciamo queste preoccupazioni agli archeologi; tanto il popolo si terrà ad ammirare a bocca aperta senza pensare a troppe cose. Molto, invece, si penseranno, in tutti i tempi, uomini di fede e capi.

L'ultima impresa

I mezzi moderni hanno permesso finalmente di riscattare le famose navi; si pensi che si tratta di ridurre la superficie del Lago da 1.719.000 mq. a 908.000, di ridurre la massa d'acqua di 31 milioni di metri cubi, lasciando nel Lago soltanto 7 milioni di metri cubi d'acqua, di ridare all'agricoltura ben 811.000 mq. di terreno! Concepire soltanto un'impresa del genere in passato sarebbe stato da folli.

Pure i precursori ci furono, e furono molti. Le navi, delle di Tiberio, mentre son di Caligola, come risulta sicuramente da varie iscrizioni e dalla data cui si attribuiscono, il 37-41 dell'era cristiana, attrassero in ogni tempo la attenzione degli storici e degli studiosi. Il tesoro di ninfei, di sacelli, di tritoni e di cose preziose che la leggenda attribuisce loro fu sempre mèta delle aspirazioni di uomini arditi e lungimiranti.

Il primo tentativo di rimettere a galla le navi fu compiuto da Leon Battista Alberti che n'ebbe incarico dal Cardinal Colonna nel 1446. Egli fece attaccare alla prua, alla poppa ed ai fianchi delle navi, da marinai palombari genovesi certi uncini di ferro legati con lunghe funi ad alcune macchine rudimentali, poste su grandi botti vuote e con essi cercò di sollevare le navi intere. Ma il legno a contatto con l'acqua s'infradiciò e il tentativo come il bordo, mentre le sezioni di 12 metri internamente per ben quindici giorni dal fortuito. A dire del Mass il due navi in quel tempo do-

vevano costare 300.000 lire! Nel 1535 poi si ebbe ancora un progetto di Emilio Giurlia, e quindici anno dopo il Colonnello Cianetti tentò persino di scoprire le navi con un aerostato sospeso sulle acque.

Importantissimi sono gli studi compiuti dall'ing. Malfatti fra il 1895 e il 1896; essi anzi hanno carattere definitivo e sono serviti come base essenziale per gli accertamenti necessari al tentativo estremo che è in via di felice realizzazione.

Il valore delle navi

Veramente enorme è il valore che deve essere dato al ricupero delle navi se si pensa quel che esse possono documentare intorno all'arte dell'Impero dei Giuli e dei Claudii. E' l'epoca d'oro della romanità che risorge fra noi con due meraviglie dai suoi artefici cesarei; e non è dubbio che sarà fornito agli intenditori uno spettacolo di ineguagliabili dovizie.

L'ing. Meligaroli, regio ispettore degli scavi, si è recentemente espresso circa il valore delle navi in termini che non ammettono alcuni dubbi. Egli ha dichiarato che la parte di maggiore importanza artistica delle navi deve essere quella superiore dove erano i sontuosi edifici ornati del fasto imperiale. Comunque anche il resto potrà essere così ricco di interessi archeologici e riserbare così grandi sorprese da compensare ad usura i sacrifici compiuti per ricuperarlo. Sulla seconda nave, secondo il Mengarelli, devono esistere pavimenti di mosaico e di marmo di inestimabile pregio, legate di rame e bronzi bellissimi. Ciò risulta dagli accertamenti compiuti dal Borghi; ma è indubbiato che la seconda nave essendo stata meno investigata della prima deve essere rimasta presso che intatta.

Tutti questi sono gli elementi che da secoli hanno fatto sognare scienziati e profani sul mistero del Lago di Nemi. Mistero che è però alla vigilia di essere svelato e che si trasforma in miracolo di bellezza e di romanità.

Belle sarà vedere nell'estate prossima i barbari discendere per le pendici dei Colli Albani, stupefatti e inebriati da tante meraviglie. Saliti dai fastigi di Roma, dall'Appia Via, questi giovani stranieri scorrere a mucchi di sensazioni potranno rivivere con la loro ardente impazienza di Monsieur e di Gregorovius uno dei più rimpianti periodi della grandezza imperiale e scenderanno al piano più ebbri che mai di vino dei Castelli Romani.

Ma allora vorremo vedere la faccia che farà un qualunque giudicente inglese dinanzi all'ostracismo che essi dimostrano alla meraviglia del comizolo che sul Lago di Nemi attraversa la collina dell'Arieeo.

Roma, Roma. Il tempo passa e la città di tutti i Fati appare sempre più la Maestra di tutte le civiltà.

G. V. Sampieri.

« Il primissimo uomo conosciuto »

Londra, 13, mattino.

Il prof. Leakey, uno scienziato che era a capo della spedizione archeologica reduce dall'Africa Orientale, annunzia di avere scoperto nelle caverne di El Menteita le scheletro di ciò che egli chiama il « primissimo uomo conosciuto », appartenente al periodo di tempo contemporaneo alla prima parte del secondo periodo glaciale in Europa. Lo scheletro in questione, riferisce il corrispondente da Nairobi del *Daily Express*, precede di parecchie migliaia di anni ogni vestigia umana scoperta in Europa. Questa scoperta è parte di una serie di ritrovamenti operati nella medesima caverna, la quale evidentemente venne occupata da certi esseri umani dei giorni preistorici almeno ai tempi presenti e la storia della occupazione è attestata da graticci di terriccio che figurano sul suolo. Questa terra è stata ora asportata con cura ed ha messo alla luce degli scheletri che dovrebbero appartenere al secondo ed al terzo periodo pluviale quando l'Africa centrale era inondata da fortissime piogge ed i monti circostanti erano incappucciati di ghiaccio. Tanto gli scheletri quanto il vasellame, gli ornesi e gli altri oggetti rinvenuti mostrano con chiarezza conclusiva che il costante sviluppo dell'umanità prese inizio molto prima in Africa che in Europa e che poi l'Europa veniva verosimilmente popolata da questa razza umana proveniente dal continente nero.

La morta che parla

Colpita da apoplessia e messa nella bara risvelue poco prima dei funerali

Budapest, 11 mattino

Le donne del villaggio di Balaszlyn presso Segnedino, che nella camera ardente pregavano attorno alla salma della loro amica Szeipal, hanno passato un quarto d'ora del quale sentiranno a dimenticarsi. Mentre le comari pregavano, la morta si agitò nella bara, poi si mise a sedere e chiese dove si trovasse. Invece di rispondere, le amiche si diedero a precipitosa fuga abbandonando ad avvertire la gendarmeria. La gendarmeria non fuggì ma, insomma, dai resoconti dei giornali, si intuisce che... riflettè lungo tempo. Infine uomini coraggiosissimi si accostarono alla bara, presero la donna risuscitata e la trasportarono a letto. La signora Szeipal, che ha 45 anni ed è moglie di un agricoltore, in poche ore si è rimessa dal colpo apoplettico che la stava facendo calare nella fossa in così tragica maniera e si avvia verso la piena guarigione.

La linea aerea Avana-Panama

inaugurata da Lindberg

Londra, 14, mattino.

Mandano da New York, che la società di aviazione panamericana si è accaparrati i servizi del colonnello Lindberg il quale pilonerà il velivolo con cui l'impresa inaugurerà una regolare linea aerea tra l'Avana e la zona del canale del Panama

In attesa di *Debora e Jaèle* al Regio

Il libretto di Ildebrando Pizzetti

Come è stato annunciato, sarà rappresentata domani sera *Debora e Jaele*, l'opera di Ildebrando Pizzetti, che, presentata nel dicembre del 1922 alla Scala, direttore Toscanini, fu replicata con maggior successo l'anno seguente, cantata dalle signore Casazza e Thass e dal tenore Dalci, gli stessi interpreti che la faranno conoscere a Torino, direttore il Capuana. In seguito *Debora e Jaele* fu eseguita fuori d'Italia; recentemente ottenevo clamoroso successo ad Amburgo. A coloro che vogliano essere minuziosamente informati dell'opera, della sua genesi e della sua forma è da consigliare la guida di G. M. Gatti, edita a Milano, Carisch, 1922. Ecco un largo sunto del libretto, che lo stesso compositore scrisse, rinnovando a sua piacimento un episodio del libro dei Giudici.

Atto primo

All'annunzio che Debora si mostrerebbe al popolo, principi, pastori e cittadini sono accorsi a Kedesh, hanno trascorso la notte in attesa del sole e della parola della profetessa. Nella piazza molta folla si riunisce, gente stanca, intrisita, di cui l'anima è tanto aperta a improvvise speranze quanto pronta a subite depressioni e viltà. Se fra quegli uomini un folle getti un grido di terrore, e narri, allucinato, una visione di fiamme e di orrore, di sterminio e di morte, eccoli temere e piangere. Se uno rammenta di quanta grazia, di quanta forza, di quanta gioia sia dattrice si sofferenti la parola della profetessa, eccoli fiduciosi. Ogni voce, ogni grido li fa balzare, palpitare. Ora, di lontano, viene un vociare: una donna denunzia con alte grida un delitto, commesso sui suoi bambini, invoca vendetta; altre donne, seguendola inorridite, scongiurano Iddio d'aver pietà dei loro figli; un uomo inetto alla riscossa, altri uomini raccolgono il grido di guerra; il tumulto s'avvicina. Nella piazza i vecchi sono presi da terrore; si folle vaneggia nuovamente di sterminii e di incendi; si invoca Nabi, il principe, che è pavido; si invoca l'invisibile Debora. La folla vociferante è giunta, ha invaso la piazza. Il giovine Asriel rimprovera il principe pusillanime. Attendere la salvezza da una donna? E che fa Barak, il capo dell'esercito? dove sono i capi? Non hanno occhi nè cuore, per il popolo! Nuova, intensa emozione reca alla folla la donna che fu annunziata di lontano un nuovo delitto: essi è Mara, che geme ed urla come una belva ferita: suo marito trafitto da dieci colpi di lancia, i suoi figliuoli... Non può narrare la loro fine, può solo gridare vendetta, urrece vendetta. Ma poichè il principe Nabi, seguendo la propria inclinazione, sta per invocare da Dio luce alle sue decisioni, esce dalla folla Hever, e subdolamente fa raffrenare lo sdegno della folla, insinuando perplessità e dubbi. Hever dice di soffrire quanto gli altri anch'egli è figliuolo di Israele. Ma è pur necessario raccomandare saggezza, prudenza ai giovani impazienti di guerra. I suoi ammonimenti sono approvati dai vecchi, respinti dai giovani. Asriel smaschera Hever e lo denunzia al popolo: egli ha commerci con i nemici; la sua tenda è aperta ai Cananei, sua moglie riceve doni da Sisera... anzi è la concubina di Sisera... Hever non sa scolparsi: una donna gli urla: « Grida che è falso! » Hever tace. Asriel rinnova l'accusa, ed in più afferma che Hever e sua moglie scambiarono il loro fidanzamento sull'altare. Hever non sa scolparsi. E la donna sconosciuta, che aveva urlato, s'avanza, si svela: è Jaele, la moglie di Hever. « A morte tutti e due » — urla la folla esasperata. Jaele riesce ad imporre silenzio: fiera, sdegnosa, giura che non fu la concubina di Sisera, che non uccise il figlio. Fu Hever che bruciò il bambino. Invoca Debora che tutto sa. Ma la folla non vuole udirla: tutti le rimproverano di non aver ucciso Sisera mentre era nel suo letto. Prevale poi la voce di Asriel: « Debora li giudichi ».

La profetessa, che già era apparsa inosservata, sulla soglia della casa di Barak, ed aveva tutto veduto ed udito, scende ora nella piazza, fra il pavido che l'accoglie in ginocchio, le indica Jaele traditrice, invoca punizione. « Lasciatela! », impone Debora. E parla al popolo severamente, accolmato con disvolone. Ella ricorda le parole pronunciate dal Signore sul Giordano, quando scelse il seguito de sue leggi, di non allearsi coi stranieri, e promise benedizione e pace, ma minacciò altresì le infedeltà maledizione e morte, e oggi il sole, fuoco e cenere febbri e lebbra... Ed ecco gli orrori minacciati commuovere l'anima della folla, implacabile, continua la profetessa: « Avete stretto alleanza con i nemici, avete generato con le loro donne, servito i loro idoli, spezzato il patto ». Nuovo orrore serpeggia nella folla, che, genuflessa, invoca aiuto e salvezza. Debora ora sodeva gli animi, li esalta. Ella stessa implorò grazia dal Signore; con fervide parole intercedette pel popolo umiliato; chiese un segno, facendosi garante che il popolo avrebbe ripreso le armi e combattuto i nemici. Squillarono allora le trombe d'oro ed il Signore parlò a Debora, e l'invitò a chiamare il popolo a raccolta, a lanciarlo contro il nemico. « Sisera cadrà ed una donna potrà stringergli ai polsi le catene e calcargli il suo piede sulla cuca ». A tali parole scoppiarono, il popolo sorge, gridando all'armi. Ma ora è Barak, il condottiero degli eserciti, che giudica troppo rischiosa l'impresa, confrontando le forze opposte, giudicando quelle nemiche stragrandi. I giovani lo interrompono, esaltando il proprio valore. Debora lo accusa di aver paura. « No — risponde il capo degli eserciti — : fa che Sisera esca dalle ruocche, ed io garantisco la vittoria. Ma chi lo indurrà ad uscire? ».

Nell'ardore del popolo inebriato dalla visione della guerra santa, fra la saggezza di Barak e la divinazione di Debora, la donna, Jaele, fa emergere in sua persona carnale, offrendo se stessa al sacrificio, la sua bellezza alla compiacenza del re nemico, accennando, forse, nella sua fantasia, in un atto solo l'orrore del tradimento alle anelate gioie di un amore inconfessabile. Ma tutto è misterioso in questo offerta di Jaele. Forse, è misterioso per lei stessa quel che essa dice, quel che si propone, quel che tenta. Essa si tenta nell'avventura con ardimento e con ebbrezza, come eroina e come donna: quale forza, in lei, dominerà? Con un breve grido alla invoca da Debora la massima audace. « Taci! », le impone la profetessa. Debora ordina a Barak di radunare gli uomini, di marciare, di salire sul Tabor, di aspettare là gli eserciti di Sisera. « Piombo su di essi, ed annientali ». Ma poichè Barak ebbe poca fede, sarà punito. Altre mani cattureranno Sisera. Il popolo, cantando canzoni di guerra, sfila in piazza, preceduto dai capi. Ora Debora affida a Jaele il compito: andrà da Sisera e farà che esca dalle mura. « E tu porti fatto e lo farai ». Ma è bene che non vada sola; condurrà con sè Mara, la donna cui furono strappati marito e figli; avrà compagna chi le rammenterà, con le sue piaghe aperte, che il Dio della vendetta chiama.

Atto secondo

Sul finire di un banchetto, cui han partecipato coi re numerosi principi e capitani, giunge Hever, condotto alla presenza del re, annunzia che il popolo di Israele si prepara alla guerra, comunica il piano dell'esercito israelita. Sisera fa repugnanza del traditore, gli fa dare una somma ma lo fa imprigionare. Ora Sisera sente il grido gioioso della guerra, ordina danze di gioia, fa distribuire il migliore vino. Al suo capo d'esercito, Talmai, trasmette il suo piano: tre giorni di marcia, sconfiggere il nemico, ripassare il Chison prima che ingrossi. Con i capitani e con le guardie Sisera brinda alla guerra ed alla vittoria. Le danzatrici stanno per iniziare le loro figurazioni, quando uno schiavo annunzia a Sisera una straniera. Essa ha detto: « Sisera mi conosce; digli che getto ai polsi due serpenti con gli occhi di rubino ». Sisera sussulta, si guarda intorno smarrito, getta via la sua coppa. Sisera congeda tutti, fa avanzare Jaele; Mara resta in disparte.

Commossa, Sisera rammenta a Jaele una lontana leggenda: quando l'eroe deve affrontare la prova suprema, gli dèi « pongon dinanzi a lui il maggiore bene che lavano egli abbia in vita desiate per l'ultima rinunzia... Precedi tu la morte e me l'annunzi? ». Anzi che rispondere, Jaele ricorda a Sisera che, una volta, quando egli si recò nella tenda di lei, le disse: « C'è una lampada accesa in una stanza segreta della mia reggia, che attende chi la spenga per l'accendere una più alta e bella. Sarai tu l'attesa? ». E Jaele aggiunge allora: « Quando ciò che io sono mi sarà sembrato bene ». Jaele attese, di giorno in giorno, la pazione dello straniero di Sisera. Ma esso si sa moltiplicato e Iddio non è mai intervenuto. Dunque, Jaele è ora convinta che quel che credeva male è bene... Ed è venuta ella stessa per servirlo e piacergli, poichè è il più forte ed il più degno. Ed è venuta a darsi in mano a un branco di ribelli del suo popolo... Ad un cenno di orrore di Sisera, Jaele non s'arresta, anzi narra, mentendo, quale sarebbe il piano dei ribelli, poche centinaia d'uomini. Sisera quasi non l'ode; dimentica pure della guerra, rimane fascinato dalla bellezza di lei. Talmai ritorna in quel momento, e reca precise notizie dei nemici: son migliaia e migliaia! Svelato il tradimento, Jaele, vinta, dice: « Ed ora fammi uccidere ». Sisera, perdutamente preso di lei: « Non t'uccido, ma ti prendo... ». Fulmineamente la donna trae una piccola spada, sta per lanciarsi, si arresta, vacilla, cade in ginocchio, piangendo convulsamente. Commosso, ma calmo, Sisera con gravi parole scende nel cuore di Jaele: ella non l'ha colpito perchè in sentirlo che in lui avrebbe ucciso la sua stessa vita. Ora Debora, e l'invita a chiamare il popolo a raccolta, a lanciarlo contro il nemico. « Sisera cadrà ed una donna potrà stringergli ai polsi le catene e calcargli il suo piede sulla cuca ». A tali parole scoppiarono, il popolo sorge, gridando all'armi. Ma ora è Barak, il condottiero degli eserciti, che giudica troppo rischiosa l'impresa, confrontando le forze opposte, giudicando quelle nemiche stragrandi. I giovani lo interrompono, esaltando il proprio valore. Debora lo accusa di aver paura. « No — risponde il capo degli eserciti —: fa che Sisera esca dalle rocche, ed io garantisco la vittoria. Ma chi lo indurrà ad uscire? ».

Nell'ardore del popolo inebriato dalla visione della guerra santa, fra la saggezza di Barak e la divinazione di Debora, la donna, Jaele, fa emergere in sua persona carnale, offrendo se stessa al sacrificio, la sua bellezza alla compiacenza del re nemico, accennando, forse, nella sua fantasia, in un atto solo l'orrore del tradimento alle anelate gioie di un amore inconfessabile. Ma tutto è misterioso in questo offerta di Jaele. Forse, è misterioso per lei stessa quel che essa dice, quel che si propone, quel che tenta. Essa si tenta nell'avventura con ardimento e con ebbrezza, come eroina e come donna: quale forza, in lei, dominerà? Con un breve grido alla invoca da Debora la massima audace. « Taci! », le impone la profetessa. Debora ordina a Barak di radunare gli uomini, di marciare, di salire sul Tabor, di aspettare là gli eserciti di Sisera. « Piombo su di essi, ed annientali ». Ma poichè Barak ebbe poca fede, sarà punito. Altre mani cattureranno Sisera. Il popolo, cantando canzoni di guerra, sfila in piazza, preceduto dai capi. Ora Debora affida a Jaele il compito: andrà da Sisera e farà che esca dalle mura. « E tu porti fatto e lo farai ». Ma è bene che non vada sola; condurrà con sè Mara, la donna cui furono strappati marito e figli; avrà compagna chi le rammenterà, con le sue piaghe aperte, che il Dio della vendetta chiama.

Atto secondo

Sul finire di un banchetto, cui han partecipato coi re numerosi principi e capitani, giunge Hever, condotto alla presenza del re, annunzia che il popolo di Israele si prepara alla guerra, comunica il piano dell'esercito israelita. Sisera fa repugnanza del traditore, gli fa dare una somma ma lo fa imprigionare. Ora Sisera sente il grido gioioso della guerra, ordina danze di gioia, fa distribuire il migliore vino. Al suo capo d'esercito, Talmai, trasmette il suo piano: tre giorni di marcia, sconfiggere il nemico, ripassare il Chison prima che ingrossi. Con i capitani e con le guardie Sisera brinda alla guerra ed alla vittoria. Le danzatrici stanno per iniziare le loro figurazioni, quando uno schiavo annunzia a Sisera una straniera. Essa ha detto: « Sisera mi conosce; digli che getto ai polsi due serpenti con gli occhi di rubino ». Sisera sussulta, si guarda intorno smarrito, getta via la sua coppa. Sisera congeda tutti, fa avanzare Jaele; Mara resta in disparte.

Commossa, Sisera rammenta a Jaele una lontana leggenda: quando l'eroe deve affrontare la prova suprema, gli dèi « pongon dinanzi a lui il maggiore bene che lavano egli abbia in vita desiate per l'ultima rinunzia... Precedi tu la morte e me l'annunzi? ». Anzi che rispondere, Jaele ricorda a Sisera che, una volta, quando egli si recò nella tenda di lei, le disse: « C'è una lampada accesa in una stanza segreta della mia reggia, che attende chi la spenga per l'accendere una più alta e bella. Sarai tu l'attesa? ». E Jaele aggiunge allora: « Quando ciò che io sono mi sarà sembrato bene ». Jaele attese, di giorno in giorno, la pazione dello straniero di Sisera. Ma esso si sa moltiplicato e Iddio non è mai intervenuto. Dunque, Jaele è ora convinta che quel che credeva male è bene... Ed è venuta ella stessa per servirlo e piacergli, poichè è il più forte ed il più degno. Ed è venuta a darsi in mano a un branco di ribelli del suo popolo... Ad un cenno di orrore di Sisera, Jaele non s'arresta, anzi narra, mentendo, quale sarebbe il piano dei ribelli, poche centinaia d'uomini. Sisera quasi non l'ode; dimentica pure della guerra, rimane fascinato dalla bellezza di lei. Talmai ritorna in quel momento, e reca precise notizie dei nemici: son migliaia e migliaia! Svelato il tradimento, Jaele, vinta, dice: « Ed ora fammi uccidere ». Sisera, perdutamente preso di lei: « Non t'uccido, ma ti prendo... ». Fulmineamente la donna trae una piccola spada, sta per lanciarsi, si arresta, vacilla, cade in ginocchio, piangendo convulsamente. Commosso, ma calmo, Sisera con gravi parole scende nel cuore di Jaele: ella non l'ha colpito perchè in sentirlo che in lui avrebbe ucciso la sua stessa vita. Ora Debora, e l'invita a chiamare il popolo a raccolta, a lanciarlo contro il nemico. « Sisera cadrà ed una donna potrà stringergli ai polsi le catene e calcargli il suo piede sulla cuca ». A tali parole scoppiarono, il popolo sorge, gridando all'armi. Ma ora è Barak, il condottiero degli eserciti, che giudica troppo rischiosa l'impresa, confrontando le forze opposte, giudicando quelle nemiche stragrandi. I giovani lo interrompono, esaltando il proprio valore. Debora lo accusa di aver paura. « No — risponde il capo degli eserciti —: fa che Sisera esca dalle rocche, ed io garantisco la vittoria. Ma chi lo indurrà ad uscire? ».

Nell'ardore del popolo inebriato dalla visione della guerra santa, fra la saggezza di Barak e la divinazione di Debora, la donna, Jaele, fa emergere in sua persona carnale, offrendo se stessa al sacrificio, la sua bellezza alla compiacenza del re nemico, accennando, forse, nella sua fantasia, in un atto solo l'orrore del tradimento alle anelate gioie di un amore inconfessabile. Ma tutto è misterioso in questo offerta di Jaele. Forse, è misterioso per lei stessa quel che essa dice, quel che si propone, quel che tenta. Essa si tenta nell'avventura con ardimento e con ebbrezza, come eroina e come donna: quale forza, in lei, dominerà? Con un breve grido alla invoca da Debora la massima audace. « Taci! », le impone la profetessa. Debora ordina a Barak di radunare gli uomini, di marciare, di salire sul Tabor, di aspettare là gli eserciti di Sisera. « Piombo su di essi, ed annientali ». Ma poichè Barak ebbe poca fede, sarà punito. Altre mani cattureranno Sisera. Il popolo, cantando canzoni di guerra, sfila in piazza, preceduto dai capi. Ora Debora affida a Jaele il compito: andrà da Sisera e farà che esca dalle mura. « E tu porti fatto e lo farai ». Ma è bene che non vada sola; condurrà con sè Mara, la donna cui furono strappati marito e figli; avrà compagna chi le rammenterà, con le sue piaghe aperte, che il Dio della vendetta chiama.

Atto terzo

L'esercito di Sisera è stato sconfitto: una mischia furibonda: i flumi rossegiavano. Il cielo rovesciava torrenti d'acqua e scagliava fulmini. Sisera — narra Mara a Jaele, mentre rifà la tenda e rinsalda i pioli scossi dalla tempesta — si salvò a nuoto. Verrà Sisera alla tenda di Jaele? Mara è congedata. Jaele aspetta. Ed ecco il re fuggiasco; ha nelle vesti e nelle carni i segni della lotta, della fuga. Spossato ed avvilito, confessa alla donna la sua vergognosa fuga. I suoi soldati non gravi parole scende nel cuore di Jaele: ella non l'ha colpito perchè in sentirlo che in lui avrebbe ucciso la sua stessa vita. Ora Debora, e l'invita a chiamare il popolo a raccolta, a lanciarlo contro il nemico. « Sisera cadrà ed una donna potrà stringergli ai polsi le catene e calcargli il suo piede sulla cuca ». A tali parole scoppiarono, il popolo sorge, gridando all'armi. Ma ora è Barak, il condottiero degli eserciti, che giudica troppo rischiosa l'impresa, confrontando le forze opposte, giudicando quelle nemiche stragrandi. I giovani lo interrompono, esaltando il proprio valore. Debora lo accusa di aver paura. « No — risponde il capo degli eserciti —: fa che Sisera esca dalle rocche, ed io garantisco la vittoria. Ma chi lo indurrà ad uscire? ».

Nell'ardore del popolo inebriato dalla visione della guerra santa, fra la saggezza di Barak e la divinazione di Debora, la donna, Jaele, fa emergere in sua persona carnale, offrendo se stessa al sacrificio, la sua bellezza alla compiacenza del re nemico, accennando, forse, nella sua fantasia, in un atto solo l'orrore del tradimento alle anelate gioie di un amore inconfessabile. Ma tutto è misterioso in questo offerta di Jaele. Forse, è misterioso per lei stessa quel che essa dice, quel che si propone, quel che tenta. Essa si tenta nell'avventura con ardimento e con ebbrezza, come eroina e come donna: quale forza, in lei, dominerà? Con un breve grido alla invoca da Debora la massima audace. « Taci! », le impone la profetessa. Debora ordina a Barak di radunare gli uomini, di marciare, di salire sul Tabor, di aspettare là gli eserciti di Sisera. « Piombo su di essi, ed annientali ». Ma poichè Barak ebbe poca fede, sarà punito. Altre mani cattureranno Sisera. Il popolo, cantando canzoni di guerra, sfila in piazza, preceduto dai capi. Ora Debora affida a Jaele il compito: andrà da Sisera e farà che esca dalle mura. « E tu porti fatto e lo farai ». Ma è bene che non vada sola; condurrà con sè Mara, la donna cui furono strappati marito e figli; avrà compagna chi le rammenterà, con le sue piaghe aperte, che il Dio della vendetta chiama.

Atto terzo

L'esercito di Sisera è stato sconfitto: una mischia furibonda: i flumi rossegiavano. Il cielo roves

CRONACA CITTADINA

A colloquio col Ballila

che ha salvato il corazziere

Non è la prima volta che un giornalista sollecita un'intervista da un ragazzo, trattandolo alla stregua dei grandi personaggi. Serva d'esempio Willy Ferrero, il quale, anni or sono, interessò le Redazioni di quasi tutti i giornali d'Italia e molti rappresentanti della Stampa estera. Tutti volevano sapere da lui quello che lui stesso non sapeva spiegarsi, e cioè come mai nell'età in cui tutti i ragazzetti non pensano che a trastullarsi col balocchi, egli rivelasse invece a interpretare e ad eseguire le più difficili pagine di musica.

Cuore d'eroe

Noi non abbiamo scoperto un nuovo ragazzo prodigio nell'arte della musica, ma con forse maggiore interesse ci siamo trattenuti invece a parlare con Luigi Chiara che il primo numero di quest'anno del Bollettino dell'Opera Nazionale Ballila, ha citato all'ordine del giorno, e, unitamente ad altri suoi camerati Balilla e Avanguardisti di altre città, ha portato ad esempio per azioni di coraggio, di sacrificio e di abnegazione compiute per iniziativa personale. Il ballila Luigi Chiara — come è stato pubblicato — il 5 agosto dello scorso anno è riuscito, con l'aiuto di un altro generoso giovanetto, certo Paolo Ridolfi, a trarre a salvamento dalle acque della Stura un ex corazziere in procinto di annegare.

Questo il fatto nella sua succinta ma pure efficacissima esposizione del comunicato. Ma il giovane protagonista della eroica avventura ci ha fornito maggiori e interessanti particolari. Luigi Chiara ha 14 anni e se pure il suo fisico è ben sviluppato, il volto pare quello di un fanciullo di assai minor età. Lo troviamo nel caffè che suo padre esercita a Ciriè, e subito il discorso si sobbarca la nostra richiesta. La buona gioventù italiana, forte e coraggiosa, non conosce la timidezza che un tempo affliggeva quasi tutti i ragazzi e molte volte rimaneva una camicia di nesso per l'imbuto, turbandogli tutte le iniziative. I bimbi d'oggi, per l'atmosfera che respirano, per la considerazione in cui si sentono tenuti da quelli di maggior età, sono ormai divenuti dei piccoli uomini e in una nobile gara contendono agli adulti i posti di maggior rischio.

Un uomo annega

E Ballila di Ciriè narra il salvataggio da lui operato, semplicemente, senza fronzoli, sgranando in fretta all'interlocutore i suoi buoni e chiari occhi di fanciullo. Nel mese d'agosto gli abitanti di Ciriè e delle borgate vicine, per trovare un refrigerio alla torrida temperatura, si recavano a bagnarsi nella Stura. Quella domenica, un centinaio di persone, fra le quali una cinquantina di ragazzi, avevano scelto per il bagno una località posta a circa cinque chilometri dal Comune, oltrepassato Robassomero, proprio dove il fiume fa un gomito. Se in quel punto la vicinanza della riva l'acqua è poco profonda, un po' più in là, e per una metà che misura 20 metri di larghezza per 60 di lunghezza, essa raggiunge dai sei agli otto metri in profondità.

Il Chiara stava parlando con un suo amico quindicenne: Paolo Ridolfi, quando sentì gridare da parecchie persone un poco discoste. Si voltò e vide al largo, una mano affiorare, poi scomparire mentre l'acqua intorno gorgogliava. Senza pensare al grave pericolo, obbedendo all'istinto generoso che lo spingeva a soccorrere l'individuo che stava per annegare, il ragazzo si tuffò nel punto dove aveva visto scomparire quella mano, e cercò sott'acqua fin che gli fu possibile resistere, poi tornò alla superficie a far provvista d'aria, per tuffarsi nuovamente subito dopo. Le sue mani che annaspavano febbrilmente riuscirono finalmente ad incontrare la testa del l'uomo. Lo afferrò nei capelli e con quel l'uomo. Lo afferrò nei capelli e con quel carico tornò a galla. Per quanto si sforzasse, unitamente, egli non riuscì a far affiorare il capo dello sventurato che rimaneva sotto il pelo dell'acqua. Allora pensò di passargli una mano sotto l'ascella per poterlo sollevare con maggiore facilità. Ma quello fu un momento tragico per il giovanissimo Ballila.

Un momento tragico

L'uomo che si dibatteva, sott'acqua, lo afferrò per una mano, e il Chiara stava per venire con la vita l'atto di sublime bellezza che stava compiendo, ebbe ancora la forza di gridare al soccorso mentre cercava di svincolarsi. Fortunatamente un cuore non meno generoso del suo raccolse il suo appello. L'amico suo Paolo Ridolfi, vedendolo in pericolo, con rapide bracciate si era avvicinato al gruppo, e il suo intervento fu provvidenziale. I due ragazzi riuscirono, unendo le loro forze, a portare alla riva l'uomo. E che uomo! Si trattava di un ex corazziere alto più di due metri e sviluppato in proporzione. Il cui corpo rappresentava un peso non indifferente, anche se sommerso. L'ex corazziere Biletti di 29 anni che per imparare a nuotare aveva avuta l'imprudenza di sfidare fu dove non toccava fondo, deve la vita ai due eroici ragazzi.

Luigi Chiara possiede un'altra dote che mette in ancor maggior rilievo la sua nobile azione: è modesto. A più riprese, terminato il racconto egli si affretta a dire che tutto quello che ha fatto lui si sarebbe risolto in una catastrofe senza l'intervento dell'amico. Di quando si sia sentito accorrere in soccorso dell'ex corazziere mettendo a rischio, — come la mise — la propria vita, quello fu per lui una cosa comune, naturale.

Infatti egli credeva che la cosa non avesse seguito e quando nel novembre che avrebbe dovuto presentarsi a Torino, al saluone Gherel per ricevere insieme ad altri Ballila della Provincia un premio per il suo atto di valore, si sturì che ancora qualcuno pensasse a quel salvataggio.

Soldato sul mare

Egli ricevette allora, insieme alle lodi del Gerarchi anche una cartella del Prestito da 100 lire e nel gennaio, sempre a Torino, la « Gioventù Cattolica » gli offrì una medaglia d'oro. Quei festeggiamenti gli tornarono grati ma se a lui fosse stata lasciata la scelta della ricompensa, egli avrebbe volentieri lasciata la cartella da 100 lire e la medaglia d'oro in cambio di una nobile divisa. Da tre anni Luigi Chiara è Ballila e da due fuoge da capo squadra, ma egli vorrebbe già essere Avanguardista, mentre invece di tocca attendere ed attende con impazienza il 21 aprile prossimo, epoca per la quale gli è stata preannunciata la promozione.

— E quando sarai Avanguardista ai fratelli il tempo per poter diventare ballila?

— Io voglio essere marinaio. Non appena avrò l'età consentita mi arruolerò nella Regia Marina. Voglio servire sul mare il mio paese.

Chissà come mai, in quel ragazzo nato e cresciuto in un paese, a due passi dalle alte montagne che esercitano un naturale fascino per tutti, è nato quel smisurato desiderio per il mare? In qualunque arma, si può essere certi fin d'ora, che il ragazzo che a 14 anni ha saputo dare tale esempio di coraggio e personale sacrificio, servirà con onore il suo Paese. Per ora Luigi Chiara fa il garzone falegname e giallardo segna quel mare che egli non ha ancor visto. Alla sera però frequenta le scuole perchè il padre ed i fratelli gli dicono che per far carriera, anche in Marina, è necessario studiare. Il Ballila di Ciriè non è che uno dei tanti ragazzi che per la particolare educazione che il Regime vuole sia alla gioventù meriti l'opera quotidiana dell'Opera Nazionale Ballila, dà un magnifico esempio non solamente ai ragazzi della propria età, ma anche agli adulti.

La pazza che si barrica in casa per otto giorni

Una negoziante di via Carlo Alberto, creduta morta nel suo alloggio, viene tratta in salvo dai pompieri

Ieri sera un inquilino della casa N. 30 di via Carlo Alberto si è recato alla Questura centrale ad avvertire il funzionario di guardia che in un piccolo alloggio situato al terzo piano della stessa casa, e del quale era proprietaria la assentenne Caterina Gallo vedova Pellatera, era chiuso da oltre otto giorni e che tutti nella casa ritenevano la Gallo fosse morta dentro la sua abitazione, poichè non si sentiva alcun rumore nell'interno, ed anche perchè la finestra ed il balcone prospicienti la via Carlo Alberto erano perennemente sbarrati. Se la donna fosse stata viva certamente non avrebbe potuto resistere alla rigida temperatura di questi giorni, così dicevano gli inquilini, i quali sapevano come essa, per un'isterica mania, non volesse mai accendere il fuoco.

Il sopraluogo del Commissario

Appena ebbe udito dello strano fatto, il commissario dott. Cutrera, assumpagnato da due sottufficiali si è recato sul posto, dove già si trovavano numerosi agenti municipali per compiere una prima inchiesta e tener sgombra la via dai curiosi di fronte alla casa. Le finestre del terzo piano erano effettivamente sbarrate ed oscure. Il funzionario, seguito da agenti e da guardie municipali salì all'alloggio della Gallo, ma non ne ebbe alcuna risposta. I vicini, che erano accorsi ai sui battenti, ritenevano anch'essi che la disgraziata fosse effettivamente morta. Poichè il silenzio che regnava nell'appartamento scriva ai avvalorare la ipotesi lanciata dai vicini, e poichè non era possibile forzare l'uscio dell'alloggio, il quale doveva essere sprangato da robusti catenacci e sbarre dall'interno, il dott. Cutrera ritenne necessario chiamare i pompieri. Non potendo entrare dalla porta, i vigili avrebbero entrati dalla finestra. L'arrivo di un carro antincendi con numerosi pompieri, i quali montarono l'apparecchio dirigendolo verso il balcone dell'alloggio. Nonostante il freddo, alle finestre di tutto il vasto caseggiato si trovavano affacciati inquilini ed inquiline, ansiosi di assistere a qualche interessante spettacolo domenicale.

Ma, nell'interno dell'alloggio, qualcosa di realmente inaspettato accadeva. Le voci che salivano dalla strada e quelle che scendevano dai balconi avevano messo in sospetto la vecchia Gallo, la quale era tanto morta che sentiva tutto quello accadere di fuori, e tuttavia, chissà per quali misteriosi motivi non rispondeva. Quell'isolato arruffato in decine di avvicinarsi alla porta oltre la quale sentì parlare le guardie municipali, gli agenti e gli inquilini. Impaurita e presa da chissà quale subito non si ha tutto domandato:

— Perchè si brama alla mia porta? Chi è lo non vuole ricevere nessuno... La morte aveva parlato!

Le guardie municipali cercarono di persuaderla ad aprire, soleggiando che un funzionario voleva parlarle.

— Io non ho chiesto nessuno, e voglio essere lasciata tranquilla.

I vigili all'assedio

Questa fu l'ultima dichiarazione della Gallo e il commissario Cutrera, avvertito, comprendendo che non avrebbe potuto aver ragione di quella ostinazione, ordinò ai pompieri di entrare in azione.

Fu così poco dopo tre colpi del fuoco scavalcare l'uno dopo l'altro il parapetto del balcone del terzo piano e penetrare all'interno dell'alloggio.

Un grido terribile risuonò quasi subito, poi un sommesso e concitato parlottare, nel cuore grida, e imprecazioni, che sembravano non dovessero avere più fine.

— Aprite la porta, — gridava dal balcone il funzionario. Ma l'operazione durò non poco tempo. La vecchia aveva ammucchiato contro l'uscio casse, cassette, materiale pesante, una vera barricata, come se avesse temuto di dover sostenere un assedio.

Quando le spranghe e i catenacci, sgombrato tutti, ed un battente si socchiuse, il commissario e gli agenti penetrarono nell'interno scavalcando il materiale ammucchiato. Al loro sguardi si presentava una scena fantastica, degna di un film. Illuminata dalla lampada portata da uno dei pompieri, la vecchia, saldamente tenuta dagli altri due, si dibatteva stringendo ancora nelle mani, una spaventata e lunga spranga di ferro, un arnese di lancia ad uso dei selvaggi, armata della quale, essa aveva accolto l'apparire dei pompieri, quando dal balcone avevano fatto irruzione nell'appartamento.

Abbigliata di una leggerissima vestaglia pressochè bianca, col volto pallido e contratto inorridito da scarmigliati capelli argentei, la povera gettava intorno a sè sguardi da pazza. Invano il dott. Cutrera cercò di calmarla, di parlarle, essa non voleva nè abbandonare l'arma che stringeva, nè intender ragione alcuna.

In tale circostanza il funzionario ritenne necessaria la presenza di un dottore e poichè al piano superiore della stessa casa abita il maggiore medico dottor D'Ambrogio, lavitò quest'ultimo a visitare la Gallo. Il medico, conoscendo la precedenza la coinquilina, di vista, e per aver sentito parlare delle sue stranezze, non quando la vide in quello stato, riconobbe che essa soggiaceva ad un accesso di pazzia, rilasciò un certificato dichiarandola pericolosa a sè e agli altri.

In possesso del certificato il dott. Cutrera richiese telefonicamente un'autoambulanza e dopo aver steso regolare verbale inviava la povera pazza al Manicomio di via Giulio.

L'alloggio venne quindi richiuso e le chiavi furono consegnate al portiere dello stabile.

Stranezze

Può forse parere strano che gli inquilini della casa abbiano tardato alquanto — quasi una settimana — ad avvertire l'autorità della scomparsa della... cittadina della Gallo. Ciò si spiega coi precedenti della signora, del suo carattere, più ancora che bisbetico, insormabile, con le anomalie della sua condotta, che erano perfettamente a conoscenza dei vicini, più altre volte la signora Gallo era stata per intere giornate tappata in casa, senza aprire a nessuno, comportandosi come... persona morta. E fatto, appunto, che queste stranezze si fecero più gravi nel periodo invernale.

Strano dire, in verità, la signora Gallo. Essa esercita una drogheria al pianterreno dello stesso stabile, ma attendeva al negozio in modo veramente curioso e perchè... Le capitava una sporta volta, specialmente d'inverno, di aprire alle 7 o alle 8, ma non già del mattino, bensì di sera. Apriva, insomma, quando gli altri negozi si chiudevano! Nè si accontentava a servire tutti, o tutti ad un modo. Aveva le sue preferenze, le sue fobie. Si rifiutava di servire un avventore per mettersi in quattro, poco dopo, per accontentare un altro cliente.

Aveva fra l'altro la mania degli spiriti. Vedeva spiriti e anime di trapassati dappertutto. Talvolta, in negozio, la sorprendevano con una cuffia che essa si univa in suoi occhi con ambe le mani, in atto di ripararsi da qualche minaccia, di difendersi da qualche pericolo; e infanzia esclamava come un ispiritato: « Gli spiriti! Vedo gli spiriti! » Diceva anche a mezza bocca, che gli spiriti la perseguitavano e che doveva difendersi da essi, doveva combattere giorno e notte. A causa di questi benedetti spiriti era sempre in allarme, come in agguato, sospettosa di tutto e di tutti. Ed è certamente in causa loro che essa di quando in quando si rappiava in casa, senon apriva assolutamente a nessuno!

Un episodio clamoroso

Ciò è pure avvenuto durante questa ultima, clamorosa e più grave episodio. Domenica è corsero si recarono in via Carlo Alberto 30, per trovarla, una sorella ed una figlia di questa. Bussarono ben lungamente per parecchi minuti: la Gallo non si fece viva, non aprì, e le recanti dovettero andarsene senza vederla. Il giorno dopo, lunedì, fu a visitarla un cognato, e questa volta la bisbetica signora aprì, ed accolse il congiunto con relativa cortesia.

Data da questo momento la scomparsa della signora Gallo, o meglio la sua volontaria reclusione. Il giovedì si recò il portalettere per consegnarle una lettera raccomandata. Egli bussò ripetutamente senza ottenere risposta; bussarono, in suo vinto, anche alcuni coinquilini, ma al di dentro non giunse il menomo rumore; e il portalettere se ne dovette andare, portando con sè la lettera raccomandata. Ad ogni modo, come dicevamo, i vicini non si impensierirono eccessivamente, per i motivi che spiegano. Anche il fatto che essi non riuscirono più il negozio di drogheria non suscitò allarme, per le ragioni che abbiamo dette ed anche perchè si sapeva che il negozio era virtualmente chiuso, perchè doveva essere sgombrato tra breve.

Quella preoccupazione cominciò a serpeggiare in questi ultimi giorni. Era da mai quasi una settimana che la signora non era più vista, e ciò continuava a dar luogo a gravi sospetti. Un inquilino aveva preso l'abitudine di picchiare forte ai vetri alla porta della Gallo, ogni qual volta passava davanti ad essa; e mai giunse al cuore dell'interno il benchè minimo segno di risposta.

Ieri, finalmente qualcosa di grave fu finalmente, come dicevamo, un inquilino fece noto il fatto alla Questura. E ne seguì la tragicomica cattura che abbiamo descritta.

Disgrazie

Il negoziante Camillo Giannini, di 54 anni, abitante in corso Lepanto 66, addetto alla Fiat-Lingotto, ieri nel pomeriggio, mentre in detto stabilimento lavorava a sistemare una porta, era colpito ad una gamba dalla porta stessa improvvisamente caduta, e riportava la frattura dell'anca. Con autoambulanza dello stabilimento era trasportato al San Giovanni, dove il dottor Galassino gli prestava le cure del caso, giudicando poi ricoverare e giudicandolo guaribile in 30 giorni.

— Lo stesso sabbiatore medicava dalla frattura della gamba sinistra certa Regina Bonessa ved. Masso, di anni 60, la quale nella sua abitazione di via della Rocca 28 era scivolata ed era caduta rompendosi la detta gamba. Venne anch'essa ricoverata e giudicata guaribile in tre mesi.

— Il garzone fattorino Giacomo Ballesio di 13 anni, abitante in via Angiolino 40, ieri mattina verso le 11 assisteva, nei pressi del Tiro a segno del Martinetto alla gara al piccione, quando si mise a correre per seguire il volo di un piccione ferito, e cadde, fratturandosi il braccio sinistro. Con autoambulanza della Croce Verde, accompagnato da una guardia civica, è stato trasportato all'ospedale Martini, e quivi, avuta le cure del caso, fu ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

— Lo stesso secondo Aibrile di anni 62, abitante in via Varallo 30, mentre percorreva il corso Regina Margherita presso il ponte omonimo sul Po, inciampò nei binari e cadendo malamente riportò la frattura del malleolo del piede sinistro. Una guardia civica a mezzo di barella della Croce Verde lo ha accompagnato all'ospedale San Giovanni, dove fu medicato opportunamente e giudicato guaribile in 40 giorni.

Il Principe Umberto al Capitolo Metropolitano

Il Principe Umberto ha donato al Capitolo Metropolitano per la sala del medesimo un prezioso quadro in madreperla che rappresenta il Cenacolo. Il quadro venne benedetto nella Basilica del SS. Sepolcro di Gerusalemme ed è un bel ricordo dei Luoghi Santi. Riproduce in alto rilievo l'ultima Cena Domini, come venne dipinta da Leonardo da Vinci. La cornice intarsiata in madreperla raffigura in rilievo la sacra dell'Annunziata ed è decorata da medaglioni artistici.

Il quadro fu, in questi giorni, messo al suo posto nella sala capitolare.

Intanto il Capitolo pei restauri del Duomo annuncia nel suo Bollettino diretto dal can. Bonna che le opere più urgenti pel restauro sono compiute. Rimangono ancora da fare i restauri alle Cappelle, alla facciata, alla gradinata frontale, alla gradinata del lato sud. Per ora i lavori sono sospesi. Il Capitolo esprime il suo grande al comm. ing. Berta ed alla Commissione tecnica che diressero i lavori ed a quanti diedero e daranno il loro contributo.

Il giovane trovato ferito in letto Si tratta di disgrazia?

Proseguono le indagini sul caso del giovane manovale Luigi Quaranta che, come si ricorda, ieri sera, nella camera da lui occupata in corso Vercelli 400, veniva trovato dal fratello, ferito al capo e privo di conoscenza, nel proprio letto, in una pozza di sangue. Tali indagini però hanno in certo qual modo rallentato il loro ritmo, poichè pare che l'ipotesi del delitto vada perdendo man mano consistenza per essere sostituita da quella della disgrazia.

Alcuni importanti fatti starebbero appunto a dimostrare la mancanza dell'azione criminosa. Innanzi tutto, nella camera del Quaranta non furono notati segni di lotta: ogni cosa è stata trovata al suo posto, in perfetto ordine. Inoltre gli inquilini dello stabile non hanno veduto alcun estraneo entrare nella camera del giovane in modo da poter arrestare qualche rumore o grido doloroso che fosse stato sentito. La grande quantità di sangue che inzuppava le lenzuola sembra provenire in buona parte, subito dalla ferita al capo, da emorragia nasale, la ferita non sembra essere così grave come in un primo tempo si era creduto, e pare debba scartarsi la frattura della scatola cranica.

Infine è stato rintracciato l'individuo che sembrava raccogliere su di sè i primi sospetti dell'autorità di polizia, ma egli ha dimostrato la sua innocenza. Si tratta di un tale che aveva motivo di nutrire rancore col padre contro il Quaranta, il quale, con una relazione amorosi, lo aveva ferito nel suo cuore. Costui, anzi, aveva in precedenza affrontato il giovane e lo aveva anche caricato con una buona dose di busse. Ma egli ha negato di avere colpito giovani sono il Quaranta e difatti ha portato a sua discolpa un alibi a cui è che lo ha completamente scagionato.

Scartata l'ipotesi del delitto, rimane, come dicevamo, quella della disgrazia. Secondo questa versione il Quaranta, mentre si spogliava per coricarsi, sarebbe caduto, battendo il capo contro qualche corpo resistente. Egli rimase stordito dal colpo, e fece solamente in tempo a mettersi a letto, dove fu colto da delirio e sorpreso dall'abbondante emorragia di cui abbiamo detto. E in queste condizioni venne trovato dal fratello.

Le cose sono a questo punto. L'indiziata, tuttavia, continua, sebbene ormai si faccia il... convincimento ad ammettere quanto lo stesso ferito descrisse in proposito. Il Quaranta, per ora, non è in grado di parlare. Le sue condizioni sono andate sensibilmente migliorando, tanto che egli è ora in grado di comprendere quel complimentarsi quanto gli si dice; ma il poveretto non è ancora in condizioni di poter parlare e rispondere alle domande che gli vengono rivolte. L'ultimo tentativo del genere è stato fatto ieri. Al suo capezzale all'ospedale di San Giovanni si sono recati verso il mezzogiorno alcuni agenti della squadra mobile, ma essi dovettero rinunciare allo proposito di interrogarlo. Si spera ad ogni modo che questo possa avvenire fra pochi giorni.

Le insidie della strada

Mortale investimento ciclistico — Urtato violentemente da un'automobile

In corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via Carlo Alberto, l'altra sera verso le 21 un motociclista, mentre di una mano, certo Pietro Gualtarolo, di anni 26, abitante in via Goffredo Casalis 51, veniva investito da un ciclista mentre attraversava la strada, e cadeva pesantemente a terra. Il ciclista continuava la sua corsa e rimaneva sconosciuto. Il caduto veniva soccorso da alcuni passanti e a mezzo di auto pubblica era trasportato all'ospedale San Giovanni, accompagnato dall'impiegato Pietro Barbero, di 25 anni, abitante in via Principe Tommaso 21. Al pronto dottor Ingrassia, gli riscontrava una contusione al capo con leggeri sintomi di commozione cerebrale, e dopo le cure del caso lo faceva ricoverare in osservazione. Sebbene le condizioni del ferito appariscano per il momento rassicuranti, tuttavia però dopo incominciarono ad aggravarsi ed a ieri allarmanti, per sopraggiunte complicazioni. E ieri, nelle prime ore del mattino, il poveretto spirava, lavato assistito da infermieri e medici.

— Verso le 8,15 di ieri mattina, il manovale Giuseppe Beltrami di 39 anni, abitante in via Bonzanti 8, transitava sul Cavalcavia al corso Sommeiller, diretto verso via Nizza. Sulla bicicletta si cambiava malamente a causa del gelo, ed il Beltrami si era portato sulla parte corrispondente. Egli venne così raggiunto alla spalle dall'automobile n. 13412-TO, guidata dallo chauffeur Luigi Pinelli, abitante in via Monelli 13, e, urtato con violenza, cadeva al suolo ove rimaneva privo di sensi. Fermata immediatamente la macchina, il conducente però soccorso al caduto, conducendo da alcuni passanti. Con la stessa automobile investitore il Beltrami venne trasportato all'ospedale Mauriziano, dove i sanitari di servizio gli riscontravano la frattura della base cranica con commozione cerebrale e contusioni multiple al viso ed alle mani. Il poveretto ebbe le sollecite cure del medici, quindi venne ricoverato con riserva di prognosi.

Automobilisti torinesi feriti
Un triplice scontro di vetture

Ci mandano per telefono da Vigevano notizia di una disgrazia automobilistica, di cui rimasero vittime due torinesi, avvenuta la notte fra il sabato e la domenica. Dopo un viaggio per affari in Lombardia, facevano ritorno a Torino con la loro automobile i commilitanti Alberto Cerlana e Vittorio Aghemo, quando sulla strada fra Vigevano e Novara una macchina bielle che cercava sorpassare quella torinese, slittava a causa del terreno gelato, ed investiva la vettura che stava sopraggiungendo. Il caso volle che subito dopo sopraggiungesse un'altra automobile che viaggiava in senso inverso e che, causa l'oscurità che non le permise di frenare a tempo, andò a cozzare nella parte posteriore contro la vettura torinese investita in quel punto di traverso sulla strada, sbarrava il cammino. Si trovarono così tre automobili ferme e parimente danneggiate, con relativi viaggiatori feriti.

I torinesi Cerlano e Aghemo riportarono le lesioni più leggiere, sebbene non gravissime: il primo rimaneva ferito alla scilena, alle gambe ed al capo, e il secondo riportava una ferita alla fronte. Degli altri viaggiatori rimasero pure feriti Angelo Pastorino e Domenico Rigoni di Milano e certo Barzano di Melle. Le automobili hanno ripreso la loro strada, ma solamente dopo un breve tempo, indugiato nelle necessarie riparazioni.

Carrettiere infortunato

Il carrettiere Giovanni Zelanda, di 20 anni, abitante in borgata Mirafiori, mentre stava scaricando della terra dal suo carro, all'angolo di corso Galileo Ferraris con corso Parigi, fu preso fra il proprio carro ed un altro carro che sopraggiungeva in senso inverso, riportando la frattura del malleolo del piede sinistro e varie contusioni al corpo e alle mani. Il ferito venne accompagnato all'ospedale Mauriziano, dove dopo le cure del caso fu ricoverato in osservazione.

Sincope mortale

In via Belfiore presso lo stabile n. 4 ieri verso le 13,30 un individuo sui 30 anni, colpito da improvviso malore, stramazzava al suolo privo di sensi. Dai militi della Croce Verde era sollecitamente trasportato all'ospedale Martini, dove però l'infelice giungeva cadavere. Egli fu identificato per il fabbro Cesare Testa di 28 anni, abitante in via Cigna 21.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Albertinatti Pierino, elettricista con Tonso Teresa — Minutti Gino, piazzista con Cesari Giulietta — Ramezzana Maurilio, meccanico con Aprile Carlotta — Bellarolle Domenico, trasviere con Burzonia Cesarina, sarta — Rovera Michele, automobilista con Costa Caterina, cameriera — Gilardi Carlo, industriale con Della Giovanna Giuseppina — Ferrero Ezio, impiegato con Biraga Isolina, impiegata — Genta Luigi, esercente con Avesani Caterina — Elena Armando, commerciante con Vegliotti Rosina — Conte Ugo, capitano di aviazione con Cesaroni Agnese — Blava Liberti, chimico con Savio Angela — Zelli Mario, ingegnere con Bellarosa Maria, dott. scienze comm. — Canti Giovanni, impiegato con Cotterot Adeliana — Cini Augusto, falegname con Gini Maria — Spezzaferri Giovanni, impiegato con Miraglio Paluzza — Cantalupo Arturo, manovale con Soppi Rosalia — Mottura Giuseppe, macellaio con Cerna Francesca — Foglini Giuseppe, meccanico con Quaglia Adele — Bellico Luigi, cuoco con Manchiero Maria — Arulli Giulio, operaio con Sarri Antonella — Cena Pietro, fattoriano con Travenbenedetta — Castagna Giuseppe, impiegato con Cravella Maria — Ciocchetti Tancredi, ragioniere con Deriada Rosa — Muleo Giovannino automobilista con Caragno Rosa, sarta — Mormile Egidio, impiegato con Pizzanelli Domenica — Rovarello Alessio, manovale con Della Cecilia, casalinga — Lanfranchini Angelo, falegname con Mingella Pasqualina, sarta — Guglielmi Francesco, impiegato con Sap. Soncini Emma — Bergese Giuseppe, insegnante elementare con Ricco Margherita, violinista — Giorgi Arnaldo, impiegato con Ferro Giuseppa — Pertuna Roberto, salumaio con Vecilla Rosa, nutrice — Dilda Daniele, meccanico con Orlandi Serafina — Orsilia Vittorio, meccanico con Fanfino Maria — Dott. Filino Carlo, medico chirurgo con Sironi Carla — De Pischi Alfredo, commerciante con Nenci Maria, operaia — Bonocino Attilio, impiegato con Josi Rina, sarta — Agnello Luigi, operaio con Bolmone Maria — Rizzano Mario, capotreno con Ilesa Clelia, sarta — Sinicato Cesare, muratore con Mangran Stella — Ferrotti Giuseppe, guardia municipale con Gualtavigna Antonia — Monardi Lorenzo, esercente con Zonario Rosa, contessa — Mian Arrivano, carrettiere con Chicaro Regina — Casale Giovanni, carrettiere con Manuel Maria, pittrice — Longo Mario, rappresentante con Coda-Zabetta Maria — Perotti Carlo, commerciante con Saivi Cesalia — Chiampi Giovanni, esercente con Ballo Lucia, ricamatrice — Bertoli Mario, verniciatore con Petri Eugenia — Ludina Cesare, mercante con Sciotto Giuseppa, cementiera — Prati Felice, dirigente con Marsaler Luigia, impiegata — Ludino Giuseppe, industriale con Guercio Maria — Ferraciolo Lorenzo, ebanista con Ruttieco Ernesta, sarta — Alessio Cipriano, commerciante con Beggiamino Maria — Picano Francesco, commerciante con Fenoglio Elvira — Dalrino Matteo, contadiere con Dagliano Rosa, «pelle pompiera — Bariano Giovanni, fabbro con Bariani Maria — Nicchio Antonio, falegname con Camporese Concetta — Bonino Sebastiano, carrettiere con Lanza Maria, cantatrice — Vernelli Secondo, fiochista F. S. con Rovera Maria sarta — Bonomelli Marco, passeggero con Michelati Teresa — Piras Car. dott. Giovanni, giudice Tribunale con Servio Angela — Vida Luigi, agricoltore con Celerio Domenica, contadina — Fiondo Carlo, giardiniere con Abi Maria — Demario Matteo, portiere con Benzi Giuseppina — Barbella Giuseppe, mercante con Saracco Argentella, tessitrice — Emilien Cilorino, trasitore con Tripiloni Maria, tessitrice — Ferrero Edoardo, meccanico con Bailla Giovanna, fiorista — Bandoni Enrico, automobilista con Bobba Adelina, sarta — Mussino Alberto, disegnatore con Odel Lidia, impiegata — Bella Giacomo, rappresentante con Corsaglia Biagia — Dagna Giovanni, tranviere con Dalpa Rosa, tessitrice — Barello Carlo, fattorino (operato con Badello Margherita, agricola.

Seguendo la Cronaca

L'ASTA DI TAPPETI PERSIANI alla Galleria d'Arte C. Godebò e C.o

in via Po, 4, sarà iniziata oggi, lunedì, e continuerà improrogabilmente sino a tutto sabato, con due tornate giornaliere, dalle 15,30 alle 19 e dalle 21 alle 23.

La ricca e pregevole raccolta, ammirattissima nei giorni di esposizione, è degna di quanti hanno il culto delle cose belle, essendo formata con vero senso d'arte e con i più rigidi criteri di distinzione. Anche l'asta si svolgerà con gli stessi criteri di serietà e con la massima liberalità, per offrire ai signori acquirenti, amatori od intenditori, le massime garanzie, e nel tempo stesso soddisfare d'urgenza al totale smobilizzo della pregiata raccolta.

La medicina sociale

attraverso la Carta del Lavoro

Il nostro collaboratore dott. Viziano, prima di passare a commentare le leggi fondamentali enunciate nella Carta del Lavoro per la tutela diretta della salute dei lavoratori, ha dimostrato nella sua conferenza di ieri sera all'Università Popolare, come tutti quegli altri provvedimenti d'ordine economico morale presi dal Governo fascista raggiungano pure indirettamente il fine di migliorare le stesse condizioni fisiche del popolo.

L'affermazione del Duce « essere evidente che in uno Stato bene ordinato la tutela della salute fisica del popolo deve stare al primo posto », ha trovato naturalmente rispondenza nella promulgazione della legge sull'assicurazione contro la tubercolosi, nell'annunciata assicurazione contro le malattie professionali ed in quella contro tutte le malattie.

Il pubblico, assai numeroso, ha seguito con attenzione l'oratore, che ha detto e facile parola e lo ha applaudito molto calorosamente.

VITA SINDACALE

L'ufficio di collocamento dei lavoratori (operai) ricorda d'urgenza fruscitatori abilissimi per lorai, massima confidenziale; si accetta disposta recarsi fuori provincia, direttrice di sartoria preferibilmente famiglia per Torino (20-02 anni). « manimpiede per modelli; confezionista per signora. Per Torino. Gli interessati si presentino in via Bonino 6, nei giorni feriali dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18, nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11.

Gli iscritti al Sindacato dei lavoratori sarti, sarte pellettieri, modisti e mercerie, orafi e orologiai sono invitati a rinnovare la tessera entro il mese corrente, avvertendo che dopo tale data non si provvederà che a nuove iscrizioni.

Il pesce fresco di mare

L'Alleanza Cooperativa Torinese, in seguito a quanto è stato pubblicato dalla stampa in merito alla vendita del pesce ed ai desideri espressi ripetutamente dalla cittadinanza ha esaminato la possibilità di importare del pesce fresco di mare, oltre gli specie attualmente esistenti, anche alcuni distribuirne di generi alimentari, ed ha stabilito di iniziare la vendita a datare da oggi giovedì nelle seguenti località: Campidoglio, distributore N. 43, Via Cibrario angolo via Piave; Via S. Secondo, 3, distributore N. 5, Via Carlo Alberto, 32, distributore N. 30; Corso Reg. Margherita, 37, distributore n. 4; Corso Quintino Sella, 1, distributore n. 20.

Gli spacci di Porta Palazzo e Piazza Madama Cristina effettueranno la vendita tutti i giorni; gli altri spacci (Piazza Maroni, piazza Sabotino, piazza Giulio Cesare, piazza Francesco Crispi) ed i succursali distributori la eseguiranno per ora nei giorni di giovedì e venerdì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TEATRO DI TORINO — Conferenza L. Pirandelli (ad invito).
CARIGNANO (Compagnia drammatica Maria Melato). — Ore 21,15: « La via più lunga » di Bernstein (serata popolare).
ALFIERI (Compagnia comica Dina Galli). — Ore 21,15: « La signorina mia madre » di Verneuille.
CHIARELLA (Compagnia d'operette L. Mariscal). — Ore 21,15: « Fortù » di Drovetti e Funaro.
ODEON — Riposo.
ROSSINI (Compagnia dialettale « La Stabile di Torino »). — Ore 21: « I mòrfiti a la fera d' Mòcgardio » di Poccio, musica di Italo Tauro.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Torin ch'a bongia».
ELISEO (Comp. Ristori cav. Maresca). — Ore 21: « Girolondo » di Ripp e Bel Ami.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

I Divertimenti

Oggi al VITTORIA
« SI FA IL BAGAGLIO »

terza produzione della brillantissima Compagnia di riviste « Poker d'assi » che tanti applausi e consensi ha raccolto con le brillanti riviste precedenti. Protagonisti l'esilaratissimo Massucci e la bella Fulvia Donatis. Precederà il film *Un soldato in gonnella*.

Cinematografi

CHERBI — « Torna Bagnia ». Protagonisti Gina Manes e Wolfang Zilker. Successo.
AMBROSIO — « Una donna nel deserto ». Protagonisti Irene Rich e W. Russel.
VITTORIA — « Un soldato in gonnella » e Ilr. « Si fa il bagaglio ». Massucci.
ROYAL — « La principessa Olalà ».
ITALIA — « Jim il conquistatore ». Avvenl.
CORSO — « Il re del salmone ».
SPLENDOR — « La vita privata di Elena di Troia ». Maria Corda e L. Ilcine.
ALPI — « Metropolis ». Grande successo.
PRINCIPE — « S. M. l'Amore ». Lya Marx.

AI SALONE GHERSI

è imminente un lavoro con

JVAN MOSJOUKINE
« LE ROUGE ET LE NOIR »

tradizione cinematografica del romanzo di Stendhal. Esso trova nella grande duttilità della mimica in scena e nella potenza espressiva del grande artista russo una perfetta realizzazione. Si replica intanto con successo *Teresa Raquin*.

Première all'AMBROSIO
UNA DONNA NEL DESERTO

In un torrido e desertico paesaggio africano il dramma potentemente drammatico di questo film, i cui interpreti principali sono: *Irene Rich, William Russel e John Miljan*.

METROPOLIS
sbalordisce al Cinema ALPI

Ieri è stata una giornata di clamorosi successi con la *première* di « Metropolis », la più sbalorditiva delle films. Da oggi le repliche.

CINEPALAZZO
MOULIN ROUGE

*La più gr

ULTIME NOTIZIE

Riparazioni e patto Kellogg
Gli scogli americani

Londra, 14, mattino.

Le voci contraddittorie sull'atteggiamento del Governo degli Stati Uniti di fronte all'imminente discussione portiale del problema delle riparazioni vengono raccolte dai corrispondenti da New York e da Washington di questi giornali della domenica. Il corrispondente newyorkese dell'*Observer* riferisce come, secondo l'*Evening Post*, il piano per la commercializzazione dei buoni tedeschi, preparato dai Governi delle Potenze ex-alleate, sia stato respinto da un importante comitato di banchieri americani.

Da Washington l'*Observer* apprende che in questi ambienti politici si prevede che la Francia si opporrà ad ogni alterazione dell'ammontare dei pagamenti tedeschi. Essa chiederà che la Germania continui a versare annualità di 125 milioni di sterline, mentre la Germania chiederà che i versamenti annui vengano fissati a 75 milioni. Washington quindi ritiene che il problema delle riparazioni trascenda la competenza di tecnici finanziari e assuma, come in passato, carattere politici richiedenti essenzialmente l'intervento del diplomatici. È appunto perciò la notizia che Howen Young ha accettato la carica di rappresentante degli Stati Uniti nella Commissione degli esperti, viene accolta in tutti gli ambienti politici americani con vivo compiacimento.

Secondo questi informatori inglesi, si persiste a credere a Washington che verrà trovata una soluzione conciliante. Vi è infatti chi crede che l'ammontare dei versamenti annui tedeschi verrà fissato a cento milioni di sterline. A questo riferisce invece il corrispondente da New York del *Sunday Times* il dinartimento di Stato non acconsentirebbe all'emissione sul mercato americano se non di piccole quantità di buoni tedeschi, e Howen Young avrebbe ricevuto istruzioni in tal senso. Il mercato americano può facilmente assorbire per duecento milioni di sterline di buoni tedeschi (4 miliardi di marchi oro) e, occorrendo, il Dipartimento di Stato incoraggerebbe l'acquisto di queste obbligazioni.

Un telegramma da New York annunzia che il Presidente Coolidge ha fatto chiamare ieri alla Casa Bianca il senatore Curtis, capo repubblicano al Senato, e il senatore Borah presidente del Comitato degli Esteri, cui ha espresso la sua inquietudine per l'estrema lentezza dei progressi realizzati nella via della ratifica del patto di pace e del voto del progetto sugli incrociatori. I due senatori hanno fatto ricadere il biasimo per il ritardo su quei senatori che sono favorevoli al progetto degli incrociatori e non lo sono per il patto e dicono che se questo venisse adottato senza riserva da parte degli Stati Uniti, il progetto di costruzione di 15 incrociatori e di una nave porta-velivoli non potrebbe essere votato.

Borah ha assicurato il presidente Coolidge che il patto rimarrà davanti al Senato finchè una decisione sarà presa. Egli ha poi dichiarato che il voto potrebbe intervenire verso la metà della settimana e che un dibattito di 10 o 15 giorni si intavolerebbe poi sul progetto degli incrociatori.

Intanto però, per la prima volta, dopo i vivaci dibattiti che si svolsero in occasione della discussione del trattato di Versailles, una petizione di protesta ha circolato ieri al Senato americano. I promotori di questa petizione cercano di convincere i senatori a votare contro il Patto di Parigi a meno che non intervenga un accordo sulla dichiarazione dell'« interpretazione ufficiale » del trattato da parte del Governo degli Stati Uniti. Quindici minuti dopo la sua comparsa, questa petizione aveva raccolto quindici firme. Siccome per la ratifica il patto deve riunire la maggioranza dei due terzi, l'opposizione dovrebbe contare almeno su 33 firme per riuscire effettiva. Tuttavia, malgrado l'emozione causata dalla comparsa di questa petizione, negli ambienti politici si fa osservare che le forze favorevoli alla ratifica pure e semplice del patto sono abbastanza poderose per avere il sopravvento. E' perciò che il senatore Borah e gli altri partigiani del patto hanno deciso di ignorare completamente l'esistenza di questa petizione.

Un patto offerto dalla Francia
fu rifiutato dal Kaiser nel 1877 ?

Parigi, 14, mattino.

L'Accademia delle scienza morali e politiche ha udito un'interessante lettura del ministro plenipotenziario Alberto Pingaud, capo del servizio degli archivi al ministero degli Esteri, su di un episodio poco conosciuto della storia delle relazioni franco-tedesche tra il 1871 ed il 1912. Nel 1877, il conte Gontaut Biron, ambasciatore di Francia, allora in congedo a Parigi, fu incaricato dal maresciallo Mac-Mahon di una missione speciale presso l'imperatore di Germania, che soggiornava a Biarritz. Questa missione sarebbe consistita nel proporre alla firma dei Governi francese e tedesco una dichiarazione simultanea affermante la volontà dei due popoli di mantenere la pace. Era una specie di patto di rinuncia alla guerra, che l'imperatore Guglielmo, in quanto pare, elusa.

Questa versione della missione diplomatica del 1877 sollevò in seno alla dotta assemblea una discussione abbastanza viva. Tra gli altri Millerand prese la parola dichiarando che occorrerà consultare gli archivi su questo punto storico, ma, secondo lui, nessun documento ufficiale che appoggiasse questa versione esisteva negli archivi del Quai d'Orsay. Nessuna istruzione scritta sarebbe stata data all'ambasciatore.

Il nuovo Nunzio a Kaunas

Roma, 14 mattino.

L'Arcivescovo Riccardo Bartoloni, rappresentante del Vaticano a Kaunas, è stato elevato in questi giorni alla dignità di Nunzio. Monsignor Bartoloni ha presentato ieri le sue credenziali

La « Gazzetta del Franco »
Oggi parlerà anche Bloch
La disavventura di un abate belga

Parigi, 14 mattino.

Il giudice istruttore Giard non ha proceduto ieri ad alcuna operazione giudiziaria concernente la « Gazzetta del Franco ». Non ha però osservato il riposo domenicale. Il magistrato si è recato infatti di buon mattino nel suo gabinetto per studiare gli innumerevoli incartamenti che vi si ammucchiano. Oggi procederà all'interrogatorio di Lazzaro Bloch, che, quasi dimenticato nella sua cella della Santé, non è stato ancora interrogato.

Ieri ad Arras si doveva tenere la riunione di ex-clienti della « Gazzetta del Franco ». Questo sindacato era stato costituito dall'abate Vereecke, il quale si era occupato di cooperative ed aveva reclutato numerosi aderenti alla « Gazzetta del Franco ». Egli doveva presiedere la parola a questa riunione, quando il commissario di polizia belga e cappellano della colonia belga, un decreto di espulsione prosciolto di lui dal Governo francese. Una diffusione di qualche giorno gli è stata accordata. L'abate, nell'impossibilità di prendere la parola alla riunione, ha telefonato per scusarsi presso i suoi uditori, incitandoli a continuare la loro azione di difesa presso il sindacato, promettendo loro che dal Belgio continuerà la lotta. In assenza dell'oratore ufficiale la riunione venne presieduta dall'agente reggente della « Gazzetta del Franco » sig. Paul Henry, il quale rivolse una breve allocuzione ai presenti e diede assicurazione che la situazione finanziaria della « Gazzetta del Franco » era assai migliore di quello che si diceva ed invitò i danneggiati a rimanere uniti.

Incidenti e tafferugli a Berlino
nell'anniversario spartachista

Berlino, 14, mattino.

In questi giorni ricorre l'anniversario dell'insurrezione spartachista di Berlino e della uccisione di Carlo Liebknecht e di Rosa Luxemburg e per l'occasione i comunisti di Berlino avevano da tempo fatto grandi preparativi di dimostrazioni e comizi, che avrebbero voluto tenere precisamente ieri. Le dimostrazioni sono state però impedite loro dal socialista prefetto di polizia di Berlino, che già da tempo per precauzione aveva vietato qualsiasi dimostrazione, corteo o comizio all'aperta aperta. I comunisti hanno dovuto rassegnarsi a recarsi alla spicciolata al cimitero ove sono sepolti i due fondatori del loro partito. Naturalmente la polizia aveva spiegato un enorme apparato di forze, tanto dentro i cimiteri quanto nelle strade che da queste conducono verso la città.

Finita la cerimonia al cimitero i comunisti, che erano circa diecimila, hanno tentato di improvvisare qualche corteo con le bandiere rosse spiegate; ma la polizia è intervenuta prontamente, intimando ai dimostranti di sciogliersi. In qualche punto i comunisti hanno tentato di opporre resistenza, così che gli agenti hanno dovuto fare uso degli sfollagente. Ne sono seguiti dei tafferugli piuttosto vivaci, nei quali un agente di polizia è rimasto ferito abbastanza gravemente alla testa da un colpo vibratogli con un pugno di ferro. La polizia è riuscita però abbastanza facilmente a dominare la situazione e a fare sgombrare le strade. Sono stati operati una quarantina di arresti per trasgressione alle misure emanate dal prefetto di polizia, e fra gli arrestati si trova anche il feritore dell'agente, che oggi stesso sarà processato per direttissima.

Nansen in America
per preparare la spedizione artica

Londra, 14, mattino.

Viene annunziata da Oslo la partenza, avvenuta sabato, alla volta di New York, dell'esploratore Nansen, che intende compiere un giro di conferenze nei massimi centri culturali degli Stati Uniti allo scopo di interessare le varie associazioni scientifiche del nuovo mondo alla grande spedizione nelle regioni artiche, che verrà intrapresa verso la metà della primavera del 1930. Gli organizzatori di questa spedizione non chiedono aiuti finanziari all'America ma desidererebbero tuttavia che essa contribuisse al buon esito della spedizione costruendo un'antenna d'attraversamento a Nome, nell'Alaska Settentrionale, come ha fatto la Russia impegnandosi ad iniziare senza indugio la costruzione di un'analoga antenna a Rola.

Il corrispondente da Oslo dell'*Observer* riferisce che il Comitato organizzatore della nuova spedizione dell'Artide ha deciso di invitare a parteciparvi scienziati, rappresentanti ognuno i Paesi aderenti all'Associazione aeronautica internazionale. Come è noto, la spedizione si propone di investigare la possibilità di stabilire una via regolare di comunicazione aerea tra il vecchio ed il nuovo mondo attraverso le regioni artiche e ricercare se sia possibile creare in quelle regioni aeroporti permanenti. Dal punto di vista scientifico Nansen ed i suoi collaboratori procederanno ad un metodico studio delle zone artiche, dei suoi limiti costieri e della sua profondità. La spedizione inoltre stabilirà la posizione esatta della terra di Andrew ed esplorerà a fondo la terra di Nicola II, sinora inesplorata. Lo stesso corrispondente dice che il dottor Eckener ha apportato importanti modificazioni al « Conte Zeppelin » e si dichiara convinto che, grazie ad esse, sarà scongiurata la possibilità di una catastrofe in seguito alla formazione di spessi strati di ghiaccio sulla superficie del dirigibile.

Dirige morendo
la propria marcia funebre

Bruxelles, 14 mattino.

L'altro ieri a Gand i suonatori di un'orchestra, diretta dal signor van Hoe, avevano appena terminato un allegretto, quando il capo orchestra li pregò di suonare una marcia funebre. Siccome questa marcia non figurava nel programma i musicisti fecero delle obbiezioni, alle quali il van Hoe pose termine impartendo loro l'ordine di obbedirgli. Le ultime note della lugubre melodia echeggiavano ancora, quando, con grande emozione del pubblico, si vide il direttore lasciarsi cadere di mano la bacchetta e cadere a terra. Medici chiamati in fretta non poterono che constatare la morte dello sventurato. Van Hoe, che soffriva di una malattia cardiaca, ha dovuto probabilmente sentire che la morte era vicina e con l'angoscia nel cuore, per amore dell'arte, ha voluto dirigere la propria marcia funebre.

L'arrivo a Roma
degli organizzatori dell'Esposizione di Anversa

Roma, 14, mattino.

Ieri sera, alle 19,55, col treno di lusso proveniente da Parigi, sono giunti il barone Helvoet, governatore della provincia di Anversa, il conte Vander Burch, commissario generale del Governo belga per l'esposizione marittima e coloniale del 1930 ad Anversa, ed il signor Martougin, presidente del Comitato esecutivo dell'esposizione stessa. A ricevere gli ospiti alla stazione erano l'ambasciatore del Belgio conte De La Faille, il R. Console generale italiano ad Anversa, conte Zimolo, il consigliere dell'Ambasciata del Belgio ed il console del Belgio. De Pretis per il Governatore, il Capo del Gabinetto del Prefetto, il Console Svedese pel Ministero degli Esteri, ed il comm. Schanzer, capo-divisione all'Economia Nazionale, in rappresentanza del Ministro Martelli. (*Stefani*).

Lupo siberiano
donato alla città di Roma

Roma, 14, mattino.

Il signor Rodolfo Kludsky, proprietario del Circo Equestre che aveva piantato le sue tende fuori Porta San Giovanni, ha fatto dono alla città di Roma, di un magnifico lupo siberiano. Il Principe Boncompagni ha ringraziato per l'offerta, e si è compiaciuto con il signor Kludsky per il concorso prestato dalla sua Compagnia a vantaggio della Befana fascista e dell'Opera Nazionale Balilla di Roma.

Dodici alpinisti francesi
travolti da una valanga

Parigi, 14, mattino.

Mandano da Annecy la notizia di una grave disgrazia alpinistica. Dodici giovani, otto dei quali di Annecy e quattro dei paesi vicini, erano partiti sabato sera da Annecy ed avevano trascorso la notte al villaggio di Notre Dame du Pré, coll'intenzione di intraprendere ieri mattina l'ascensione del monte Jovet, alto 2563 metri. Partiti all'alba, si trovavano verso le 10 a cinquecento metri al di sotto della vetta, ma, mentre attraversavano obliquamente un pendio ripidissimo di neve, si distaccò dalla cima una valanga. Tutta la montagna venne asportata da questo turbine, rotolando dall'altezza di 800 metri. Otto alpinisti poterono liberarsi ed uscire indenni o leggermente feriti. Essi si recarono subito in soccorso dei quattro scomparsi e, dopo lunghe ricerche, ne liberarono uno che aveva le mani gelate. Infine scoprirono gli altri tre che sventuratamente erano morti.

Non appena conosciuta la catastrofe, una squadra di soccorso partì da Moutiers col dottor Belleville, il sindaco e gendarmi. I tre escursionisti morti sono: Leone Clerc d'anni 31, figlio di un maggiore; Traber di 28 anni, ingegnere in una fabbrica di apparecchi radiofonici, e Meillet di 24 anni, magazziniere ad Annecy. Una spedizione partirà stamane per trasportare i cadaveri a valle.

In America si chiede maggior dazio
contro i marmi italiani

Washington, 14 mattino.

I rappresentanti delle industrie dei marmi lavorati hanno presentato alla Commissione doganale della Camera un memoriale nel quale si chiede che venga aumentato il dazio di importazione sui marmi lavorati provenienti dall'estero, onde proteggere in tal modo l'industria americana. La misura è diretta quasi esclusivamente contro i marmi lavorati italiani. Il memorialiste sostiene che gli industriali italiani fanno tutto il possibile per dominare il mercato americano; i loro sforzi sono stati finora coronati da successo, e se i loro prodotti dovessero affermarsi ancora di più, l'industria americana, nella quale sono investiti sessanta milioni di dollari, ne risentirebbe danni gravissimi. E' pertanto necessario, conclude il memoriale, difenderla con adeguate tariffe protettive. (*U. P.*).

Un vapore norvegese
che va per 20 giorni alla deriva

Londra, 14, mattino.

Dopo essere andato alla deriva durante 20 giorni in seguito alla perdita dell'elica, il vapore norvegese *Ole Jarvold* è stato oggi rimorchiato nel porto di Aberdeen. La nave partita da Iluffalo il 4 dicembre scorso con un carico di grano aveva perduto l'elica a 400 miglia al largo di Barra Head e durante 20 giorni era stata in balia di un mare infuriato al nord dell'Irlanda. Non fu che giovedì scorso che la nave venne scorta da un rimorchiatore che la condusse ad Aberdeen.

Il sacrificio
di un pioniere della radiologia

Pisa, 14 mattino.

Sabato nella clinica chirurgica della R. Università di Pisa, è stato operato il dott. Piero Pierini di disarticolazione del primo dito della mano destra. Si è dovuta eseguire la mutilazione perchè un tumore si era prodotto su di una vecchia lesione provocata da raggi X. Il dott. Pierini è stato un pioniere della radiologia giacchè fu il primo che se ne occupò a Pisa, dedicandosi anche alla costruzione degli apparecchi e allo studio delle ampolle produttrici di raggi X. Il prof. Tedoldi, direttore della clinica chirurgica, che ha eseguito l'atto operatorio, ha dovuto sacrificare completamente il dito, riservandosi per il futuro, giacchè il dott. Pierini è gravemente colpito anche alle altre dita delle due mani. Quando, oltre trenta anni fa, si cominciava appena a parlare dei raggi Roentgen, il dott. Pierini si costruiva già da sè i tubi produttori di raggi X, e faceva esperienza su animali nell'istituto di materia medica, dove allora era in qualità di aiuto, il male quindi, per il quale oggi ha dovuto sacrificare l'integrità della propria mano, dipende esclusivamente dall'amore che egli ha avuto per la scienza, per l'investigazione, per la ricerca. Da dieci anni il dott. Pierini, reso inabile dalle radiazioni X, ha dovuto ritirarsi dall'esercizio professionale e vive una molestissima vita.

La Casa del Fascio di Loano

Savona, 14, mattino.

Ieri, a Loano, con l'intervento del vice-segretario federale di Savona, avv. Marco Genta, e di altre personalità, è stata inaugurata la nuova Casa del Fascio alla nel Palazzo Civico. Un lungo corteo, con alla testa la musica della 35a Legione « Premuda » di Savona, ha percorso le vie della cittadina quindi è sostato sulla piazza municipale, dove i Balilla e le Piccole Italiane locali eseguirono alcuni interessanti esercizi ginnastici seguiva alla inaugurazione dei locali. Parlarono il commissario straordinario al quel Fascio, rag. Viciano, l'avv. Giuseppe Lupi, il prof. Giacomo Bruzzone, e per ultimo il vice-segretario federale, avv. Marco Genta. Seguiva un ricevimento nella sede della Segreteria politica, al quale intervennero pure molte distinte signore e signorine, tra cui la marchesa Maddalena Litta Modigliani. Tra le numerose adesioni pervenute vanno ricordate quelle del barone La Via, prefetto della nostra provincia, del Segretario politico della Federazione provinciale fascista savonese e del colonnello Assarolo, podestà di Savona.

LA STRADA

Un cadavere in mezzo alla strada
Ucciso da un'automobile ?

Collarato, 14 mattina.

Ieri notte un viglie del Corpo di vigilanza notturna, in servizio lungo la provinciale Collarato-Sanarate, a 300 metri circa dalla frazione di Arnad scorgeva sullo stradale stesso il cadavere di uno sconosciuto, vicino ad una bicicletta completamente fracassata. Richiesta la presenza dei carabinieri, questi procedevano alle operazioni di legge, identificando il disgraziato per il quarantottenne Romeo Sosio, residente a Sanarate. Costui presentava una terribile ferita alla testa ed altre in varie parti del corpo ed anche se le ferite stesse non avessero prodotto la morte immediata, il decesso sarebbe lo stesso avvenuto dato il freddo intensissimo della notte, che ha fatto appunto constatare le condizioni veramente eccezionali di assideramento del cadavere. Dal sopraluogo effettuato dall'autorità giudiziaria e dal corso delle prime indagini è risultato che la morte sia sopravvenuta per parecchie ore prima. La salma, dopo le formalità di legge, fu lasciata a disposizione dei parenti.

Stato Civile di Torino
12 gennaio 1929.

NASCITE	28
MATRIMONI	28
MORTI	22

NASCITE: N. 28, maschi 14; femmine 14.

MATRIMONI: Alicata Tasso Giacomo con Gobetto Maddalena — Angelino Carlo con Rocco Quintina — Berardo Giuseppe con Filia Maria — Bruno Tersilio con Zunelli Rosa — Busca Eugenio con Gallo Assunta — Cilmario Virgilio con Benedetto Teresa — Di Rosa Arcadio con Castaldelli Nichita — Fontana Ernesto con Sessoi Silvia — Leone Giuseppe con Pinarelli Eleonora — Novello Luigi con Odiasso Antonia — Rizzo Antonio con Disaro Luigia — Rocchetti Felice con Olivero Maria — Rossi Giovanni con Cerino Emilia — Sartoris Michele con Castagneri Adele — Tandoi Luigi con Sorini Elvira — Vallino Giuseppe con Gabella Teresa — Foiatelli Giuseppina — Pellegatti Pietro con Bianchi Pasquina — Pascucci Quinto con Cesparri Francesca — Paradiso Vita con Unzaro Mirella.

Nell'elenco di sabato 12 corrente leggesi: Antoni Giovanni con Bali Caterina.

MORTI: Miserin Giuseppe fu Giuseppe, di anni 77, da Torino, operaio, via Mongrando n. 31 — Peretti Umberto fu Nicola, d'anni 48, da Pralungo, capo mastro, 31 della Viassa n. 356 — Cerulli Oreste di Giovanni d'anni 33, da Torino meccanico, piazza Vitt. Veneto 23 — Pairano Maria in Occhetti, d'anni 49 da Castagnole Lanze, casalinga, corso Vitt. Emanuele 97 — Sleppi Italia in Martinotti, d'anni 67, d'Asti, casalinga, via Revello 36 — Bruno Alessio fu Valerio d'anni 39, da Torino, impiegato, via S. Giulia 1 — Lesca Gilberto di Alessandro, di anni 2, da Torino, via Mario Polo 41 — Archi Valter di Alberto in. 8, da Torino, via Brunetta 3 bis — Novara Francesca in Avena, d'anni 55, da Torino, casalinga, c. Moncalieri 1 — Ranella Cristina, d'anni 66, da Torino, casalinga, via Barolli 6 — Ricaldo Andrea Mario di Michele d'anni 18, da Torino, invalido, via S. Agostino 3 — Racchiello Mario di Ernesto, d'anni 2, da Venaria Mosf, contadino — Orso Antonia in Marchis, d'anni 66, da Vico, casalinga — Soriano Rosa v. Riva, d'anni 77 da S. Salvatore Mosf., contadina — Parlato Carlo fu Vittorio, d'anni 42, da Lentiniarc parrucchiere — Sulpasso Antonietta di Marco, d'anni 2, da Torino — Micelli Giuseppe fu Angelo, d'anni 59, da Trecasa, cameriere — Curia Giuseppe fu Sisto, d'anni 44, da Chieri, infermiere — Salvai Alessandro fu Michele, d'anni 73, da Pinerolo, falegname — Orsi Fernanda in Thomas, d'anni 35, da Bologna, casalinga — Maltaverni Teresa vedova Milia, d'anni 67 da Vinzaglio, casalinga. Totale 22, di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti ecc. 10; non residenti in questo Comune 1; nati morti 1.

CRONACA

Il freddo

I termometri all'aperto segnavano ieri mattina 14 gradi sotto zero; un livello di temperatura così basso che non era stato raggiunto a Torino dal 1917. Ieri è stato freddo tutto il giorno, anche col sole. Ci fu un certo miligamento nelle ore centrali della giornata, ma con la sera il freddo ricominciò a ricrudire e ad aumentare; tanto che, chi si trovò fuori di casa verso la mezzanotte ebbe l'impressione che al mattino sarebbe stato raggiunto o magari battuto il « record » del mattino precedente.

Ieri si è pure avuto un caso di assideramento. Verso le 18, uno dei soliti sportivi che, a Porta Nuova, davanti ad un noto caffè attendevano di vedere esposti i risultati del completamento di calcio, a causa del freddo e della lunga immobilità fu preso da malore e cadde al suolo. Fu portato tutto intirizzito nell'interno del caffè, ove fu fatto rinvenire con frizioni e massaggi; poi se ne andò senza altri inconvenienti.

Muore in solitudine

In una soffitta della casa n. 28 in via Artisti abitava sola la signora Teresa Chiotti, di anni 75. Per tutta la giornata di ieri essa, contrariamente alla sua consuetudine, non fu veduta dai vicini, i quali, preoccupati del suo silenzio e temendo una disgrazia, informarono la locale Sezione delle Guardie municipali. Un agente si recò nell'abitazione e, purtroppo, trovò la poveretta stesa sul letto a cadavere. Il medico municipale dottor Andruetto, accorso sul posto, constatò il decesso, avvenuto per paralisi cardiaca e che risaliva a circa otto ore prima. La salma, dopo le formalità di legge, fu lasciata a disposizione dei parenti.

Conferenze

La conferenza di Pizzetti al Teatro di Torino — Ricordiamo che questa sera, alle 21,15 precise, il maestro Ildebrando Pizzetti terrà al Teatro di Torino, l'annunziata conferenza su « La musica italiana dell'Ottocento ». La conferenza, che fa parte delle manifestazioni culturali riservate a « Gli amici del Teatro di Torino », è esclusivamente per invitati.

TEATRI

Al Regio

La Direzione del Teatro Regio comunica:

« E' confermata per domani sera, martedì alle ore 21, la prima rappresentazione di « *Debora e Iaele* » di Ildebrando Pizzetti. Mercoledì avrà luogo una serata popolare di « *Tristano e Isotta* ». La vendita dei posti per il « *Tristano* » comincierà domani, martedì alle ore 10, presso la Segreteria del Teatro ».

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo resp.

Nelle prime ore di oggi improvvisamente spirava

Prato Gio. Batta
di anni 58

Straziati dal dolore che non ha conforto, ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Adalgisa Barbera**, i figli Rag. **Fiaminio**, con la moglie **Giuseppina Fornelli**; **Giannina**; la sorella **Caterina** ved. **Ramella**, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Chivasso, 11 Gennaio 1929.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo martedì 15 corrente, alle ore 13, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Chivasso, via Provinciale n. 10.

Si prega di non inviare fiori.

Impr. Fon. Ivaldi Davide - Tel. 93-27 - Biella

Dopo breve malattia, mancava cristianamente fra le braccia dei suoi cari genitori

Angelo Allora
Studente Ragioneria - D'anni 18

Affranti per l'immatura perdita ne danno addolorati il mestissimo annuncio: il babbo **Natale**, la mamma **Giovanna Camanzana**, gli zii e zie, cugini e parenti tutti. Per espressa desiderio del Caro Estinto si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo lunedì 14 corrente alle ore 14,30, partendo da corso Francia 16. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia. Si dispensa dalle visite.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital

Giovedì 10 gennaio in S. Giovanni in Fiore (Società Idroelettrica La Silla) colto da improvviso malore moriva il

Ing. Arturo Inverardi
Tenente di complemento di Artiglieria
Decorato della Croce di guerra

Il padre avv. **Giuseppe** (Prefettura), la madre **Nida Lovisolo**; la sorella **Giuseppina**, e parenti tutti profondamente addolorati ne danno il triste annuncio.

La salma verrà trasportata a Frassinaro, dove avranno luogo i funerali il giorno di martedì 15 corr., alle ore 10.

Torino, 14 gennaio 1929.

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Mattalia Carlo

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Eugenio, Francesco, Maria, Giovanni, Stefano** colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 14 corr., alle ore 16,30, partendo da via Fontanesi 22 bis. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 45-08 - Primo Stab. Pompe Fun

Gilberto Lusso

Visse come un fiore due giorni e tornò in Cielo il 13 alle ore 8. Lo piangono il papà **Alessandro**, la mamma **Bianca Medaglia**, il fratellino **Augusto**, i nonni, gli zii, i cuginetti e parenti tutti. La salma da via Stareo Polo 41, verrà portata il 14, alle ore 15,30 alla Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) e proseguirà quindi per Mondovì Breo ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Genta - Tel. 45-08 - Primo Stab. Pompe Fun

MOBILI
MODERNI - Riproduzione antico, ceste camere - Visitate esposizione - Facilitazione pagamento - STEFFENINO
Via Pinelli, 3 angolo Corso P. Oddone

Cosa vuol dire l'apparizione degli ORSI BIANCHI?

Se tossero rondini annuncierebbero la Primavera. Sono invece degli orsi bianchi che stanno invadendo la nostra regione. Forse per annunciare il... treddo? Non occorre: si... sente!

L'apparizione degli orsi bianchi vuol dire invece che si apre la

FIERA DEL BIANCO

"Aprite i vostri armadi!,,

"Passate in rivista la vostra biancheria!,,

Se l'esame rivela dei disastri, se le graziose "parures,, sono logore, se le "combinazioni,, sono in cattivo stato, approfittate della

FIERA DEL BIANCO

Se il corredo personale e della casa è nella maggior parte da rinnovare, l'occasione più favorevole per risparmiare nella spesa è la

FIERA DEL BIANCO

TUTTI GLI ARTICOLI DI TELERIA DI USO PERSONALE E DOMESTICO A PREZZI INCREDIBILMENTE BASSI:

1 - Grande assortimento servizi da tavola in cotone, misti, lino e Fiandra in ogni prezzzo e misura.

2 - Tele di cotone, miste e di puro lino, greggie e candide, in tutte le altezze, dal 70 cm. al 300 cm.

3 - Ricco assortimento macramés cotone, misti, puro lino e spugna, bianchi e colorati a prezzi ridottissimi.

4 - Madapolam e Pelle Ovo in tutti i tipi e altezze.

5 - Lenzuola e federe confezionate, "parures", servizi da tè, fazzoletti da naso in cotone e lino.

6 - Camicie per uomo confezionate da giorno e da notte: grande assortimento in ogni misura.

7 - Grande assortimento in coperte da letto in cotone e seta.

Qualche articolo, qualche prezzo:

1 - Macramés spugna caduno	L.	1,50
2 - Madapolam imbattibile Bertone, 80 cm.: si vende a chiunque acquisterà anche altri articoli, al metro	L.	1,70
3 - Tela cotone greggia, pesante, 70 centimetri, al metro	L.	1,95
4 - Macramés cotone pesantissimi con bordo, ridotti al prezzo fantastico cad. di L.		2,—
5 - Mantilato satinato pesantissimo alto 120 centim. al prezzo incredibile al metro di L.		3,50

OCCASIONI STRAORDINARIE per rifornimenti di tutte le case, ma specialmente per Istituti, alberghi, trattorie, pensioni, collegi, parrucchieri, ecc.

Regali! Regali! Regali!

Anche durante la FIERA DEL BIANCO, malgrado i prezzi ridottissimi, si continuerà a REGALARE ai compratori:

mazzolini di fiori, saponette profumate, pettinini per signora, automobilini, giocattoli meccanici, ombrelli per uomo e per signora.

A tutti: il palloncino colorato! A chi fa una spesa di L. 1000: la lussuosa penna stilografica-oro!

Un consiglio agli **SPOSI:** Facendo i loro acquisti **durante la Fiera del Bianco** otterranno una **economia** preziosa!

GLI SCAMPOLI essendo ancora largamente richiesti dalla Clientela continueranno ad essere in vendita. **VISITATE LE NOSTRE VETRINE!**

Dal **14** al **26 Gennaio** la **Fiera del Bianco,** oltre che nei nostri Magazzini di Torino, si svolgerà anche nei seguenti negozi che hanno acquistato tutti gli articoli della **S. A. Succ. BERTONE** impegnandosi a venderli agli **STESSI PREZZI** ed a dare ai **CLIENTI GLI IDENTICI REGALI:**

Asti - Bianchi & Accomasso - Via Cavour, 3

Biella - Al Calmiere dei Tessuti - Corso Re Umberto, 15

Cuneo - Vedova Arnaud - Portici via Roma, 56

Saluzzo - G. Abelli - "La Fonte,, - Via Piave, 2

S. A. Succ. Bertone

VIA MILANO ANG. VIA 4 MARZO - TORINO

NEGOZIO UNICO SENZA SUCCURSALI IN TORINO

Orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 di sera -- Visitateci al mattino, eviterete la ressa del pomeriggio!